

LA MASCHERA DI FERRO

LIBRETTO PER OPERA ROCK-SINFONICA A VOCI MISTE
IN VENTISEI QUADRI, UN PROLOGO E UN EPILOGO

DI
ALDO CIRRI

PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE:

François-Marie Arouet detto "Voltaire"	- filosofo, drammaturgo, storico e scrittore
Armand-Jean du Plessis Richelieu	- cardinale primo ministro
Nicolas Fouquet	- sovrintendente alle finanze di Luigi XIV
Luigi XIII di Borbone	- re di Francia
Jean Riolan	- medico di corte di Luigi XIII
Charles de Batz de Castelmor conte D'Artagnan	- moschettiere del re
Johannes Valentinus Andreae	- gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce
Giulio Raimondo Mazzarino	- cardinale primo ministro
Marie-Madeleine duchessa d'Aiguillon	- nipote di Richelieu
Isabel Backson, contessa de Winter, baronessa di Sheffield	- figlia di Oliver e Anne (Athos e Milady)
Athos Olivier de Bragelonne conte de La Fère	- moschettiere del re
Porthos barone du Vallon de Bracieux	- moschettiere del re
Aramis Henri de Vannes	- moschettiere del re
Anna Maria Maurizia d'Asburgo	- consorte di Luigi XIII
Luigi XIV di Borbone (Re Sole)	- re di Francia
La Maschera di Ferro	- prigioniero segreto
Milady de Winter	- ex moglie di Athos
Il boia di Lille	- personaggio de "I Tre Moschettieri"
Arcivescovo di Reims	- Enrico II di Savoia-Nemours
Maria Teresa d'Austria	- consorte di Luigi XIV
Filippo di Francia duca d'Orléans	- duca d'Angiò Fratello di Luigi XIV
Luigi II di Borbone principe di Condé	- collaterale di Luigi XIV
Bénigne Dauvergne de Saint-Mars	- governatore carcerario
Robert Boyle	- gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce
Justine Marie Fournier	- lavandaia
Isaac Newton	- gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce

oltre a:

nobili, cortigiani, moschettieri, medici, musici, danzatori, soldati, carcerieri, guardie, sicari, adepti, valletti, popolani, ecc.

ANNOTAZIONI

Nel testo vengono indicate solo le eventuali parti recitate, tutto il resto è cantato. Il lavoro è concepito per l'utilizzo misto di voci, sia d'impostazione lirica che d'impostazione moderna pertanto l'anno di svolgimento dell'azione, l'età dei personaggi rappresentati, nonché la tipologia della voce, sono riportati all'inizio di ogni quadro. La distribuzione della tipologia delle voci ai vari personaggi è solo indicativa e può essere riassegnata agli interpreti a discrezione dell'autore delle musiche e della regia. Ovviamente, trattandosi di un'opera a quadri, molti degli interpreti possono essere utilizzati per rappresentare più di un personaggio, inoltre nell'elenco sono indicati anche personaggi figuranti. Necessitando di scenografie piuttosto imponenti, possono essere utilizzate sia immagini proiettate che quinte a led.

PRIMO ATTO

OUVERTURE

A sipario chiuso inizia il tema dell'ouverture.

PROLOGO

1751

Posdam - Castello di Sans-Souci residenza estiva di Federico II di Prussia

Personaggi:

Voltaire (57 baritono lirico)

SCENA

Studio di Voltaire: sullo sfondo una serie di grandi vetrate (almeno tre che occupano quasi interamente il fondale) che, all'apertura del sipario, mostrano una veduta del grande parco del castello. Al centro della scena un grande tavolo, ingombro di carte e libri con un candeliere sulla destra è rivolto verso il fondale. Davanti al tavolo una sedia a schienale alto e braccioli con lo schienale rivolto verso il pubblico.

SIPARIO

Dopo circa un minuto si apre il sipario. L'ouverture scivola in una musica di sottofondo. Voltaire, illuminato in controluce dai grandi finestrone, seduto al tavolo con le spalle al pubblico, impugna una penna d'oca e sta scrivendo freneticamente su dei fogli. Un attimo dopo l'immagine del parco sfuma dalle grandi finestre, per essere sostituito da una serie di immagini e di rapidi video che sintetizzano e simboleggiano le principali vicende della storia della Francia del XVII secolo. La musica di sottofondo riprende vigore mentre Voltaire continua a scrivere sollevando ogni tanto la testa dal foglio per seguire le immagini, come se annotasse sulla carta ciò che vede scorrere in proiezione (questa parte della scena ha lo scopo di rappresentare Voltaire che si affaccia sulla storia della Francia di quel periodo). Ad un certo momento, per un brevissimo istante, appare l'immagine della Maschera di Ferro. Voltaire blocca la scrittura e resta incollato allo scorrere delle immagini. Il video comincia a mostrare in sequenza le carceri in cui fu prigioniero la Maschera di Ferro (Pinerolo, Exilles, Fort Royal e la Bastiglia). Voltaire si alza di scatto, lascia cadere la penna e, colpito dalle immagini, gira intorno al tavolo e fa un passo verso il fondale. Le immagini si rabbuiano sfumando fino ad essere sostituite dalla scena di un cimitero al crepuscolo. La musica si fa cupa e drammatica. In proiezione due becchini stanno scavando una fossa mentre un'altra figura (Benigne de Saint Mars¹), coperta da un mantello, segue le operazioni di scavo. Una cassa di legno è in attesa di essere tumulata. La scena è illuminata in controluce dal tramonto inoltrato, sullo sfondo si staglia la sagoma della cattedrale di Notre-Dame e quella di altri edifici di Parigi. Voltaire si volta verso il pubblico e viene illuminato da una luce ambrata.

BRANO N. 1

IL PROEMIO DI VOLTAIRE

VOLTAIRE -

Il venti di novembre

¹Bénigne Dauvergne de Saint-Mars (1626-1708) governatore carcerario, incaricato direttamente da Luigi XIV di tenere la Maschera di ferro sotto la sua personale sorveglianza.

dell'anno millesettecentotrè,
le campane a morto
della vecchia chiesa di Saint Paul,

suonarono gli ultimi rintocchi
dell'esistenza di un uomo
senza volto, senza nome
e senza storia.

Per trenta-quattro anni
fu trascinato per le prigioni
più tetre della Francia,
sorvegliato ad ogni passo.

La storia racconta che il prigioniero
avesse una maschera sul viso
condannato a non svelare
la sua identità.

Chi era mai quell'uomo?
Qual era il suo segreto?
Di quali colpe,
di quali accuse
ne sopportava il peso?!

Sarebbe stato ucciso
se avesse scoperto il viso!
La Francia ed il trono,
perfino la storia
avrebbero tremato!

Pare che quell'uomo
fosse un conte francese, un duca
o forse un lord inglese,
un personaggio della nobiltà.

Nessuno poteva parlar con lui,
nessuno poteva avvicinarsi,
stringergli la mano
o sorridergli

Io vi racconterò
la storia di quell'uomo
e quale mistero
celava nascosto
la maschera di ferro!

Chi era mai quell'uomo?
Qual era il suo segreto?
Di quali colpe,
di quali accuse

ne sopportava il peso?!

Durante il brano cantato da Voltaire sul fondale la scena della sepoltura viene sostituita dallo scorrimento delle immagini simbolo della storia della maschera di ferro. Nel momento in cui Voltaire canta l'ultimo verso dell'ultima strofa, sull'intero fondale appare in proiezione l'immagine ingigantita della maschera di ferro sottolineata da un picco d'orchestra, poi la melodia si placa e la coda del brano scivola nella musica di collegamento con il quadro successivo. Le luci si abbassano rabbuiano del tutto la scena. L'immagine della maschera di ferro proiettata sul fondale è l'ultima a sfumare.

1° QUADRO

5 settembre 1638

Castello di Saint-Germain-en-Laye - Salone delle feste e dei ricevimenti

Personaggi:

Richelieu (53 tenore lirico)

Nicolas Fouquet (23 moderno acuto)

Luigi XIII (37 moderno acuto)

Jean Riolan (58 basso lirico)

D'Artagnan (32 tenore lirico)

Nobili - cortigiani - cerimonieri - valletti - guardie - musicisti

SCENA

Salone delle feste e dei ricevimenti del castello. Alle pareti tendaggi, quadri, arazzi e specchi. Sul soffitto una serie di affreschi e alcuni grandi lampadari di cristallo. Al centro del fondale una grande porta costituisce l'accesso principale al salone. Sulla sinistra tre grandi portefinestre che conducono su un grande balcone esterno. Sulla destra un'altra grande porta che conduce agli appartamenti della regina. Nel salone è schierata l'intera corte di Luigi XIII. Davanti alla porta di destra sono posizionati Richelieu, Fouquet ed altri dignitari di corte. Tutti sono in attesa della notizia della nascita dell'erede al trono e stanno parlando fra loro a piccoli gruppi. La scena prosegue per qualche minuto con la musica dell'ouverture che fa da sottofondo. In un inciso dell'ouverture si inserisce il breve dialogo tra Fouquet e Richelieu.

BRANO N. 2

DUETTO RICHELIEU E FOUQUET

RICHELIEU - *(compiaciuto e orgoglioso)*
Mio caro Fouquet questo è un gran giorno
per la nazione e per tutti noi
dopo tante speranze tradite²
il trono di Francia avrà un erede!

FOUQUET - *(infido)*
Vorrei suggerire a vostra eminenza
che se sua maestà avrà un figlio,
pretenderà per lui un tutore
una persona di grande fiducia!

² Luigi XIII e Anna d'Austria ebbero il primo figlio solo dopo ventitré anni di matrimonio e quattro aborti.

RICHELIEU - *(guardandolo accigliato)*
Neanche oggi riuscite a pensare
a cose diverse dai vostri interessi!

FOUQUET - *(interrompendolo con un sorrisetto)*
Eminenza il mio solo pensiero
è di servire il mio re e la Francia!

Richelieu fa per controbattere ma, d'un tratto, si spalanca la porta d'ingresso al centro del fondale. Un maggiordomo, munito di un lungo bastone dorato da cerimonia, appare sulla soglia, fa alcuni passi, si ferma e sbatte per tre volte il bastone sul pavimento. La musica s'interrompe (o si abbassa) ed il maggiordomo fa il suo annuncio.

MAGGIORDOMO - *(solenne, recitato ad alta voce)* Sua maestà il re!

Immediatamente l'ouverture è sostituita da una musica che annuncia l'ingresso del re. Il maggiordomo si sposta di lato e s'inchina, sulla soglia compare il re.

BRANO N. 3 L'ENTRATA DEL RE

Tutti i presenti si inchinano. Il re, sempre accompagnato dalla musica e seguito a breve distanza da D'Artagnan e da altri dignitari di corte, si avvia lentamente verso la porta di destra. Lungo il percorso i presenti, che fanno ala al suo passaggio, s'inchinano di nuovo omaggiandolo. Giunto di fronte alla porta di destra, viene salutato da Richelieu e da Fouquet che s'inchinano a loro volta. Il re sta fremendo dall'impazienza. La musica trionfale scivola nel tema successivo. Da oltre le grandi portefinestre di sinistra proviene un rumore di folla festante.

BRANO N. 4 LA NASCITA DEL DELFINO

LUIGI XIII - *(inquieto)*
Quanto occorrerà aspettare?
Ho bisogno di sapere!

RICHELIEU -
Maestà dovete pazientare,
(indicando le grandi portefinestre)
il vostro popolo vi è vicino!

Maestà la vostra ansia
è la stessa di ogni padre,
per noi tutti è la speranza
del futuro della Francia!

LUIGI XIII - *(con sentimento poi esaltandosi)*
Troppi anni ho atteso
un accenno da dio,
l'ho pregato a lungo,
la mia fede lo sa.
Ora finalmente
la mia stirpe vivrà,
una luce nuova

si accenderà!

Improvvisamente si spalanca la porta di destra e appare Jean Riolan il medico di corte, è in camicia, ha le maniche tirate su e si sta asciugando le mani con un panno. Luigi fa un passo verso di lui guardandolo ansioso. Il medico fa un inchino e sorride.

RIOLAN - Vostra maestà è un maschio!
Un bambino sano e bello,
non dovete più temere
la vostra discendenza è salva!

La musica continua in sottofondo, Riolan si fa da parte e dietro di lui appare una levatrice con un neonato in braccio. La donna fa un passo verso il re e gli porge il bambino sorridendo. Al re si illuminano gli occhi, sorride e lo prende in braccio, la levatrice fa un inchino e un passo indietro. Tutti gli occhi son puntati su Luigi, che solleva il bambino mostrandolo a tutti i presenti. Nella sala scoppia un fragoroso applauso. Riolan, scuro in viso, fa un cenno con il capo alla levatrice di ritornare dentro, la donna esegue. Richelieu fa un cenno a due valletti che, fatto un inchino, si affrettano ad aprire le portefinestre del terrazzo. Da fuori si sente il rumoreggiare della folla. Richelieu indica al re la terrazza e, riprendendo il tema dell'inciso, invita il re a presentare il figlio al popolo.

RICHELIEU - Maestà ascoltate,
la nazione ha il suo re.
È un momento storico
il delfino è fra noi.
Anche i vostri sudditi
sono in festa con voi,
su mostrate al popolo,
la speranza e la vita!

Il re, orgoglioso, con il bambino in braccio esce dalla portafinestra centrale per mostrare il figlio alla folla festante. Da fuori scena si sente un'esplosione di applausi e di grida di entusiasmo. La corte si accalca sulle portefinestre per stare vicino al re. Fouquet si trova dietro a tutta la calca, in punta di piedi sta cercando di sbirciare oltre, ma senza riuscire ad passare. Riolan, senza dare troppo nell'occhio, si avvicina circospetto a Richelieu e parla sussurrando nell'orecchio del cardinale. Richelieu sbianca e spalanca gli occhi per lo stupore, poi si riprende, fa un gesto a D'Artagnan che si avvicina ai due, infine tutti e tre varcano furtivi la porta di destra ed escono di scena. Fouquet, che voltandosi ha seguito incuriosito tutta la scena, si guarda intorno, quindi si avvicina alla porta di destra ed esce seguendo il gruppetto. Nessuno in scena si accorge della manovra in quanto tutta l'attenzione della corte è rivolta a ciò che accade sul terrazzo. Musica di collegamento.

2° QUADRO

5 settembre 1638

Castello di Saint-Germain-en-Laye - Appartamenti della regina

Personaggi:

Jean Riolan (58 basso lirico)

Richelieu (53 tenore lirico)

D'Artagnan (32 tenore lirico)

Nicolas Fouquet (23 moderno acuto)
Levatrice

SCENA

Anticamera da letto della regina. Parete di sinistra: al centro la porta di ingresso, ai lati due grandi tendaggi. Parete di fondo: sulla destra una piccola porta secondaria che conduce alle stanze della servitù, al centro un grande comò. Parete di destra: una grande porta che conduce alla camera da letto della regina, ai lati della stessa due grandi tendaggi. Alle pareti: quadri, arazzi e specchi. Musica di collegamento. Da sinistra entra trotterellando la levatrice che, traversata velocemente la stanza, entra nella camera della regina. Un attimo dopo, sempre da sinistra, entrano nell'ordine: Riolan, Richelieu e D'Artagnan che, dopo essersi accertato che nessuno li stia seguendo, chiude accuratamente la porta. Il gruppetto si ritrova al centro della stanza, Riolan si volta verso gli altri due quasi a sbarrare l'accesso alla camera della regina.

BRANO N. 5 IL GEMELLO SEGRETO

RICHELIEU - *(allarmato)*
Dottore cosa sta accadendo?
Quello che voi mi avete detto
è una grande assurdit !

RIOLAN - Io vi assicuro, vostra grazia
non ci credevo neanche io,
ma questa   la verit .

La regina non   in s ,
il primo parto l'ha sfinita,
ma presto si riprender !

RICHELIEU -*(intercalando esterrefatto - recitato)* Primo?!

RIOLAN - *(abbassando la testa)*
I neonati sono due
e tra un minuto o poco meno
anche il secondo nascer !

Improvvisamente dalla camera si sente il lamento soffocato della regina. Tutto il gruppetto sussulta. Richelieu guarda preoccupato Riolan. La porta della stanza della regina si apre e dallo spiraglio spunta la testa della levatrice che lancia uno sguardo allarmato al medico. Riolan, accennato un inchino a Richelieu, entra velocemente nella camera. Richelieu guarda preoccupato D'Artagnan, poi fa qualche passo per la stanza con lo sguardo perso nel vuoto.

RICHELIEU - *(quasi parlando a s  stesso)*
Ho lavorato tanti anni
per il futuro del paese
e per la sua prosperit .

Il trono adesso ha due delfini,
con due possibili sovrani

il potere s'indebolirà.

Tutti i nemici della Francia,
l'intera aristocrazia
s'avventeranno su di noi.

(si volta di scatto verso D'Artagnan)
Senza rimorsi né pietà,
dovremo fare in modo che
la Francia abbia un solo re!

Il tema prosegue in forma strumentale. Dalla camera della regina si sente il pianto di un neonato. Richelieu e D'Artagnan spalancano gli occhi guardandosi a vicenda, poi il cardinale guarda la porta, esita un istante, quindi entra seguito da D'Artagnan. Nello stesso istante si apre uno spiraglio dalla porta di sinistra e Fouquet fa capolino. Dopo aver verificato che la stanza sia vuota, in punta di piedi si avvicina alla porta della camera da letto quando improvvisamente si apre. Fouquet fa un balzo e, come un fulmine, corre a nascondersi dietro uno dei tendaggi della porta di sinistra. Dalla camera escono: Richelieu, Riolan, D'Artagnan e la levatrice con un neonato in braccio. Il gruppetto si sposta al centro della scena e Richelieu riprende il tema del brano.

RICHELIEU - *(risoluto)*
Dottor Riolan devo sapere
chi è al corrente oltre voi
di quello che è accaduto qui?

RIOLAN - Priva di sensi è la regina,
soltanto io e questa donna
eravamo lì con lei.

RICHELIEU - Rispondo io della regina.
(alla levatrice) Non parlerete con nessuno
e seguirete D'Artagnan!

(a D'Artagnan)
La vita di questo bambino
è una minaccia alla corona
vi dirò io che cosa far.

D'ARTAGNAN - Ai vostri ordini eminenza,
saprò vegliare su di lui
a costo della vita mia!

RICHELIEU - *(solenne)*
Questa scottante verità
un gran segreto resterà...
(lugubre) finché la morte non verrà!

Il tema del brano prosegue facendo da sottofondo all'azione seguente. Tutti per un attimo fissano Richelieu, poi D'Artagnan fa un cenno alla levatrice, le apre la piccola porta sul fondale e la donna esce. D'Artagnan fa un inchino a Richelieu e segue la donna uscendo anche lui di scena. Riolan fa un leggero inchino al cardinale quindi rientra nella camera della regina. Richelieu

abbassa il capo, resta qualche secondo pensieroso poi, risoluto, apre la porta di sinistra. Dalla porta spalancata esplodono improvvise le grida della corte in festa. Richelieu, illuminato dalla luce proveniente dal salone, si ferma sulla soglia, si ricompone, assume un sorriso di circostanza, allarga le braccia in segno di benedizione ed entra nel salone. Un valletto chiude la porta alle sue spalle. Trascorsi alcuni secondi Fouquet esce dal suo nascondiglio con un ghigno pitturato sul viso, guarda verso la porta della camera, poi verso quella da cui sono usciti D'Artagnan e la levatrice, resta un attimo pensieroso quindi, fregandosi le mani, rientra anche lui nel salone. Musica di collegamento.

3° QUADRO

1638

Una cripta sotterranea sede segreta dell'ordine dei Rosacroce

Personaggi:

Gran Maestro³ (52 basso lirico)

Maestri (baritoni lirici)

Nicolas Fouquet (23 moderno acuto)

SCENA

Sullo sfondo un trono di pietra ad alto schienale. Sopra di esso, sospeso alcuni metri da terra, il simbolo della setta dei Rosacroce: una rosa stilizzata con una croce al centro. Ai lati del trono quattro sedili di pietra (due per parte). Ai lati della scena due grandi bracieri accesi. Le pareti della cripta, decorate con figure e simboli esoterici, si incurvano a formare un soffitto a volta. Il trono centrale è posizionato su di una pedana, pertanto si trova un gradino più alto dei sedili. La musica di collegamento si fa lugubre e drammatica. Le luci assumono un tono spettrale e tetro solo il simbolo della setta è illuminato più intensamente. Sul trono al centro e sui sedili siedono cinque personaggi vestiti con delle lunghe cappe nere i cui cappucci lasciano i visi in ombra. Alcuni secondi ancora e da destra, in fila indiana, entrano altri due personaggi che indossano le stesse cappe di quelli seduti. Tra i due, in camicia, con gli occhi bendati e con le mani legate dietro la schiena, avanza Fouquet guidato dall'incappucciato alle sue spalle. Una volta arrivati al centro della scena, i due incappucciati voltano Fouquet verso il pubblico, gli liberano le mani quindi si voltano verso il gran maestro. Fouquet, illuminato dall'alto da uno spot, resta un attimo immobile ad occhi chiusi, poi si toglie lentamente la benda, apre gli occhi, si volta lentamente verso il gran maestro quindi posa a terra un ginocchio e abbassa la testa. Il seguente motto di saluto in latino dei Rosacroce, può essere eseguito sulla parte finale della musica di collegamento o, in alternativa, semplicemente recitato.

FOUQUET- (solenne)
Ex deo nascimur, in jesu morimur...

GRAN MAESTRO - (c.s. conclude il motto dei Rosacroce)
... per spiritum sanctum reviviscimus⁴.

La scena resta ferma per una frazione di secondo, poi il gran maestro fa un gesto e Fouquet si alza in piedi. La musica di collegamento scivola nel tema successivo.

³ Secondo la leggenda nel 1638, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era Johannes Valentinus Andreae (1586-1654), teologo tedesco. All'epoca aveva 52 anni.

⁴"Da dio nasciamo, in Gesù moriamo, per mezzo dello Spirito Santo torniamo a vivere".

BRANO N. 6
LA CONGIURA DEI ROSACROCE

GRAN MAESTRO - *(solenne)*
Benvenuto fratello, ti stavamo aspettando.
Sappiamo che rechi importanti notizie,
quel che ci dirai è importante per noi,
non avere timore, il consiglio ti ascolta.

Fouquet, con le spalle rivolte al pubblico, si alza in piedi e solleva lo sguardo sul gran maestro.

FOUQUET- Mio grande maestro, venerati fratelli
di certo saprete che da pochi giorni
è nato il delfino, il figlio del re,
il futuro sovrano della dinastia!

Mentre tutta la corte era in festa per lui
dopo solo un minuto è nato un gemello!
(il gran maestro balza in piedi)
credo che la regina fosse ancora svenuta,
io ero nascosto e ho visto ogni cosa!

Fouquet china di nuovo la testa. Il gran maestro scende dalla pedana e si avvicina.

GRAN MAESTRO - Il re è al corrente di questa notizia?
FOUQUET - Richelieu ha deciso che rimanga un segreto,
affidato ha il bambino ad un moschettiere
dove l'abbia nascosto nessuno lo sa!

GRAN MAESTRO - Ancora una volta il Consiglio ti è grato
per tutti i preziosi servigi che hai reso,
non ci deve sfuggire questa nuova occasione,
sarai presto chiamato ad un'altra missione.

La musica prosegue in forma strumentale. Fouquet si inginocchia di nuovo, il gran maestro gli posa la mano sulla testa quindi Fouquet si alza, i due incappucciati gli bendano di nuovo gli occhi ed infine lo accompagnano uscendo da destra.

GRAN MAESTRO - *(solenne)*
È giunto il momento, la storia lo chiede,
di far decadere questo indegno sovrano,
è nostro dovere fare tutto affinché
nemmeno i suoi eredi più salgano al trono.

(infervorato girandosi verso i maestri seduti)
Il giorno è arrivato miei cari fratelli!
Il nostro cammino segnato è oramai,
libertà, uguaglianza e fraternità⁵,
saranno le leggi degli anni a venir!

⁵ "Liberté, égalité, fraternité": il motto della rivoluzione francese.

(fa un gesto e tutti i maestri si alzano in piedi, il gran maestro solleva le braccia verso di loro)

TUTTI - *(solenni)*
La Francia ritorni all'antico casato!
Alla sacra stirpe dei re Merovingi!
Ai grandi sovrani dei tempi passati!
Eredi del sangue del santo messia!

A discrezione dell'autore delle musiche, quest'ultima strofa può essere ripetuta e la parte strumentale finale proseguire fino alla chiusura del quadro scivolando poi in quella di collegamento.

4° QUADRO

4 dicembre 1642

Parigi - Palais Cardinal (Palais Royal) stanza da letto di Richelieu

Personaggi:

Richelieu (57 tenore lirico)
Mazzarino (40 tenore lirico)
Jean Riolan (62 basso lirico)
D'Artagnan (36 tenore lirico)
La duchessa d'Aiguillon (38 non canta)
Luigi XIII (41 tenore lirico)
Fouquet (27 moderno acuto)
Cortigiani - medici - servitori

La stanza da letto di Richelieu. Il cardinale è semi sdraiato su una grande poltrona imbottita ad alto schienale rivolta verso il pubblico, indossa una camicia da notte ed ha una coperta tirata fino al petto, ha il capo reclinato sullo schienale, le braccia abbandonate sui braccioli, la bocca aperta, gli occhi chiusi e respira con difficoltà. Riolan, seduto su di uno sgabello sulla destra lo sta visitando. Sulla sinistra è seduta Marie-Madeleine duchessa d'Aiguillon nipote di Richelieu, in lacrime, tiene fra le sue una mano dello zio. Sulla sinistra in piedi Mazzarino e D'Artagnan osservano addolorati la scena. Alcuni alti dignitari di corte e alcuni servitori sono immobili ed osservano anche loro la scena. Riolan, scuro in viso, si alza e sospira, quindi solleva lo sguardo verso gli altri e scuote la testa, la nipote di Richelieu scoppia a piangere e appoggia la fronte sulla mano dello zio mentre Riolan si avvicina ad un servitore che gli porge una bacinella nella quale il medico si lava le mani. Mazzarino va a sedersi dov'era Riolan, e si raccoglie in preghiera. Dopo alcuni secondi Richelieu, con gran fatica, apre gli occhi e allunga una mano verso Mazzarino che, prontamente, la stringe fra le sue. La musica di collegamento scivola nel nuovo tema.

BRANO N. 7

IL TESTAMENTO DI RICHELIEU

RICHELIEU -
Come una pietra dentro un fiume
scorre lenta fino al mare,
ho traversato la mia vita
dentro al cuore della Francia,
ho dedicato ogni istante,
ogni sforzo, ogni pensiero,

ogni parola e tutti i sogni
al mio re e al mio paese.

Lascio la vita mia terrena
senza rimorsi né rimpianti.
Lascio a te, nipote mia,
ogni ricchezza, ogni avere.
Lascio a voi tutti, amici cari,
il raro orgoglio di sentirsi
parte di un grande e antico regno,
figli di una speranza nuova!

Restano ancora troppe cose
da affrontare.
Troppe questioni, troppi nodi
da appianare.

(agitato e con la poca forza che gli rimane afferra il bavero della giubba di D'Artagnan)

Dovrai andare in Inghilterra solo
e riportare di nuovo in Francia
quell'uomo di cui nessuno mai
conoscerà la voce e il viso!

(Richelieu ha un sussulto e D'Artagnan stringe con la sua la mano del cardinale)

MAZZARINO -

Calmatevi eminenza
non dovete agitarvi
io vi prometto che nessuno
potrà ostacolarci.

D'ARTAGNAN -

Vi giuro sul mio onore
sulla Francia e sul mio re
che riuscirò a portare a termine
il compito affidatomi.

Da una porta di sinistra entra il re seguito da alcuni cortigiani compreso Fouquet. Tutti in scena si inchinano (chi ha il cappello se lo toglie). Luigi si avvicina rapidamente al capezzale di Richelieu e gli prende una mano fra le sue, il cardinale volta faticosamente lo sguardo verso di lui. Durante le due strofe successive Mazzarino afferra per un braccio D'Artagnan e lo trascina sul proscenio lontano dal re e da Richelieu.

RICHELIEU -

(al re)

Ho la consolazione di lasciare
il vostro regno nel livello
della più alta gloria
e vasta considerazione⁶

LUIGI XIII -

(a Richelieu)

Amico mio sarete sempre
nei pensieri e nel mio cuore
tutta la Francia vi ricorderà a lungo

⁶ Frase effettivamente pronunciata da Richelieu in punto di morte.

come il più grande dei suoi figli!

Le luci sul re e su Richelieu morente si abbassano di intensità e si alzano quelle su Mazzarino e D'Artagnan che, nel frattempo si sono spostati sul proscenio. Fouquet, senza dare nell'occhio, si avvicina ai due.

MAZZARINO -

(a parte a D'Artagnan)

Non è il momento di spostare
il prigioniero.

(facendo un cenno verso Richelieu morente)

Con la sua morte la corona
è minacciata.

(lanciando un'occhiata circospetta intorno)

La corte è un covo pieno d'impostori
troppi interessi, troppa bramosia,
è necessario stare molto in guardia,
punire, schiacciare...

La luce su D'Artagnan e Mazzarino si attenua e si intensifica quella su Richelieu ed il re nel momento esatto in cui il cardinale esala l'ultimo respiro. Luigi lascia delicatamente la mano di Richelieu appoggiandola sulla poltrona quindi si alza in piedi e, riprendendo il ritornello, interrompe Mazzarino e annuncia la morte di Richelieu, concludendo così il brano.

LUIGI XIII -

(solenne)

Il soffio della morte
ti ha portato ormai lontano
io ti ricorderò ogni giorno:
un padre mai avuto⁷.

(si rivolge ai presenti)

Suvvia rendiamo omaggio
a colui che con le gesta
ha scritto grandi pagine
di storia della Francia.

La musica prosegue in forma strumentale. In scena chi ha il cappello se lo toglie, chi non lo ha si fa il segno della croce. Mentre tutti sono assorti nel rendere omaggio a Richelieu, Fouquet, di soppiatto, lascia la stanza uscendo da sinistra. Le luci in scena si abbassano.

5° QUADRO

4 dicembre 1642

Parigi - Palais Cardinal (Palais Royal) una delle terrazze del palazzo.

Personaggi:

Fouquet (26 moderno acuto)

SCENA

⁷ In seguito all'assassinio del padre Enrico IV, Luigi XIII salì al trono nel 1610 all'età di 9 anni.

Scena in proiezione sul fondale. Una delle grandi terrazze del palazzo. Fouquet entra nell'inquadratura da destra, ha una gabbietta in mano. Guarda dietro di sé per accertarsi di non essere stato seguito, quindi dalla gabbietta tira fuori un piccione, lega un piccolo rotolo di carta ad una delle zampe del volatile, si guarda ancora alle spalle, ed infine lo lancia verso il cielo.

BRANO N. 8
IL MESSAGGIO DI FOUQUET

FOUQUET - *(seguendo con lo sguardo il volo del piccione)*
Seguendo il vento vola dove sai
porta con te il messaggio
al gran maestro.

Il regno di Luigi finirà
e con lui Mazzarino,
scomparirà.

La nostra storia cambierà,
e un nuovo re
sarà con noi!

Ormai nessuno fermerà
il sogno che portiamo in noi
da troppo tempo.

La nostra antica guerra accenderà
dentro di noi la speranza
di nuovi giorni.

La Francia questa volta tremerà
al suo cuor colpirà
come una folgore.

Ormai nessuno fermerà
il sogno che portiamo in noi
da troppo tempo.

Lancia ancora uno sguardo fuori, quindi chiude la porta ed esce dall'inquadratura da destra. La scena in proiezione sfuma lentamente. Contemporaneamente e gradatamente uno spot illumina il centro del palcoscenico lasciando in ombra il resto della scena.

6° QUADRO

1642

Una cripta sotterranea sede segreta dell'ordine dei Rosacroce

Personaggi:
Gran Maestro⁸ *(56 basso lirico)*

⁸ Secondo la leggenda nel 1642, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era Johannes Valentinus Andreae (1586-1654), teologo tedesco. All'epoca aveva 56 anni.

Maestri (*baritoni lirici*)
Isabel (*23 moderno acuto*)

SCENA

Lo spot va ad illuminare il gran maestro e gli altri maestri del consiglio in piedi al centro della scena disposti a ferro di cavallo lasciando il resto della scena in ombra. Una musica di collegamento fa da sottofondo a tutta la scena. Il gran maestro sta leggendo il messaggio inviato da Fouquet mentre uno degli altri maestri tiene ancora in mano il piccione con il quale è arrivato il messaggio. Il gran maestro, continuando a leggere, si volta e cammina lentamente verso il fondo della scena fermandosi infine al limite dell'area illuminata dallo spot seguito dagli sguardi degli altri maestri. Sempre di spalle si ferma pensieroso, infine si volta di scatto.

BRANO N. 9 LA SPIA DEI ROSACROCE

GRAN MAESTRO - Richelieu è deceduto,
Mazzarino è ministro,
e non riporterà ancora
il recluso qui in Francia.

Toccherà a D'Artagnan
prelevarlo e scortarlo
noi dobbiamo aspettare
il momento propizio.

(con uno scatto accartoccia il messaggio)

Poi sarà...

poi sarà!

La vendetta!

La vendetta!

Nel frattempo un personaggio è entrato in scena, vestito anche lui con una pesante cappa ed il cappuccio tirato su, si ferma al centro proscenio e, dando le spalle al pubblico resta immobile rivolto verso il gran maestro, fuori del cerchio di luce dello spot. Il Gran maestro fa qualche passo e lo spot illumina anche il nuovo personaggio che si inginocchia di fronte al gran maestro.

GRAN MAESTRO - Tu seguirai,
D'Artagnan come un'ombra,
usa tutte le astuzie,
non ti deve sfuggire.

Tu dovrai riferire
tutto ciò che vedrai
noi dobbiamo esser pronti
(solenne)
a cambiare la storia!

(tutto i maestri in coro)

Tornerà...

tornerà!

L'antica gloria!
L'antica gloria!

La musica rallenta fino a diventare un sottofondo. Lo spot si restringe fino ad illuminare solamente il personaggio in ginocchio e il gran maestro. I due recitano (o cantano) il motto dei Rosacroce.

ISABEL - (solenne)
Ex deo nascimur, in jesu morimur...

GRAN MAESTRO - (c.s. conclude il motto dei Rosacroce)
... per spiritum sanctum reviviscimus.

Lo spot si restringe su Isabel lasciando il gran maestro nell'ombra. Isabel si alza si volta facendo svolazzare il mantello e, per un attimo, il pubblico scorge il viso della bellissima donna. In fine la scena si oscura di colpo insieme alla musica.

7° QUADRO

1646

Giardini del palazzo delle Tuileries⁹

Personaggi:

Mazzarino (44 moderno acuto)

D'Artagnan (40 tenore lirico)

Athos (51 baritono lirico)

Porthos (53 moderno grave)

Aramis (49 moderno grave)

Anna d'Austria (45 moderno acuto)

Luigi XIV (8 voce bianca)

Isabel (27 moderno acuto)

Nobili - Cortigiani - Servitori - Guardie - Musici - Ballerini

SCENA

Il palco è diviso, in senso orizzontale, da una larga scalinata che conduce ad uno spiazzo a forma di semicerchio delimitato ai lati da bassi muri sormontati ciascuno da una fila di balaustre. Dietro di essi alberi frondosi e cespugli in fiore. Sul fondo dello spiazzo, al centro, si apre un largo e lunghissimo viale che, allontanandosi, conduce ad una grande fontana e, ancora oltre, ad una lunga scalinata che sale fino al palazzo vero e proprio, riprodotto in lontananza sullo sfondo. Due porticati delimitano i lati della parte di palco ai piedi della larga scalinata. Tutta l'azione si svolge di sera, la scena è illuminata da una serie di fiaccole che, oltre ad illuminare il palco e lo spiazzo, rischiarano tutto il lungo viale che conduce al palazzo illuminato da altre luci. Dopo l'oscuramento della scena precedente, da lontano il volume di una musica di sottofondo si intensifica lentamente. Anche la scena viene rischiarata lentamente illuminandosi a partire dal proscenio ed estendendosi fino al fondale. I personaggi presenti prendono vita, via via, che vengono illuminati. Quando musica e illuminazione sono al culmine, i personaggi danno vita ad una grande festa in maschera. Il motivo musicale di sottofondo prosegue per circa trenta secondi quindi si interrompe e, dopo

⁹ Sorgeva sulla riva destra della Senna fra il Louvre e gli Champs-Élysées in un luogo dove si trovavano delle fornaci, da qui il nome. Voluto da Caterina de' Medici fu residenza dei re di Francia e, sede della Corte e dell'Assemblea costituente nel 1871, l'edificio subì un incendio e, per ragioni economiche, fu deciso di demolirlo definitivamente.

alcuni secondi di silenzio, una serie di squilli di tromba annunciano l'inizio dello spettacolo. La musica inizia, invitati e cortigiani indietreggiano fino ai porticati lasciando libero il centro della scena. Dai lati dello spiazzo (sopra la scalinata) entrano due schiere di ballerini in maschera e costume ispirati alla mitologia e alla fantasia (draghi, mostri, ninfe, dèi, animali, ecc.), si spostano leggeri al centro della scena, mettendosi in posa, in attesa dell'inizio della musica.

BRANO N. 10
LA DANZA DEL “RE SOLE”

Inizia la musica e i ballerini cominciano a danzare inizialmente sullo spiazzo per poi scendere la breve scalinata fino al centro del palco. La coreografia è un'allegoria mitologico-fantastica che inizia con la rappresentazione della notte con tutte le sue strane e misteriose creature che, al calar delle tenebre, prendono vita e vanno a popolare boschi, vecchi castelli e antiche rovine, danzando come ombre in onore della luna. Nel momento culminante e magico della coreografia, come per un incantesimo, appare Isabel vestita e mascherata da regina delle ombre. Lo splendido vestito, l'elegante portamento e la bellezza della donna, che traspare dalla maschera che indossa, lasciano ammirati i cortigiani e gli invitati che si chiedono chi mai sia la bellissima donna mascherata. La coreografia si dipana fino al sopraggiungere dell'alba, quando la regina delle ombre induce tutte le creature a rifugiarsi nei loro nascondigli, mentre lei resta nella semioscurità in disparte ad osservare il sopraggiungere del giorno. Insieme all'alba arrivano le creature del mattino che iniziano la loro danza in attesa del sopraggiungere dei primi raggi del sole, quando la regina delle ombre infine scomparirà. Nel momento culminante della danza del mattino, sullo spiazzo a semi cerchio, preceduto da una musica trionfante, fa la sua apparizione il sole. Si tratta di Luigi XIV, ancora bambino, con indosso un prezioso vestito dorato e, sul viso, una splendida maschera anch'essa dorata che rappresenta il sole. Il re, accompagnato da altri ballerini, che gli sostengono il lungo strascico, fa il suo ingresso in scena con un incedere lento e trionfante quindi, raggiunto il centro dello spiazzo, i ballerini gli tolgono con delicatezza lo strascico ed il sole (il re) inizia a ballare da solo. Dopo una trentina di secondi circa gli altri ballerini, danzando, si uniscono a lui. La coreografia prosegue fino a che il sole, con una breve pantomima, si accorge della presenza della regina delle ombre, nascosta in disparte in una zona semioscura del bosco. Il sole si avvicina e, prendendola per mano, la invita a danzare con lui. La regina delle ombre si schernisce e non vuole avvicinarsi per timore di essere colpita dalla luce del giorno e, quindi di scomparire. Il sole, con dolcezza, la invita a danzare e a non temere. La regina delle ombre esce titubante dal suo nascondiglio, si guarda intorno timorosa poi, incoraggiata dal sole, inizia a danzare lasciandosi trasportare dalla magia della musica. Il tutto deve dare l'impressione che, idealmente e simbolicamente, abbia inizio l'epoca d'oro del Re Sole. La coreografia va in crescendo fino a rappresentare, grazie alla magnanimità del sole, la sua unione con la regina delle ombre. La musica termina. Invitati e cortigiani scoppiano in un fragoroso applauso. Isabel ed il re, tenendosi per mano, si inchinano imitati dal resto del corpo di ballo. Dopo un lungo applauso invitati e cortigiani fanno a gara per avvicinarsi al re, complimentarsi con lui e rendergli omaggio. Isabel, essendo vicino al re, si ritrova al centro dell'attenzione e dei commenti ammirati di tutti i presenti.

8° QUADRO

1646

Giardini del palazzo delle Tuileries

Personaggi:

Mazzarino (44 moderno acuto)

D'Artagnan (40 tenore lirico)

Athos (51 baritono lirico)

Porthos (53 moderno grave)
Aramis (49 moderno grave)
Anna d'Austria (45 moderno acuto)
Luigi XIV (8 voce bianca)
Isabel (27 moderno acuto)
Nobili - Cortigiani - Servitori - Guardie - Musici - Ballerini

SCENA

La scena è la stessa del quadro precedente. Mentre la maggior parte dei presenti circonda il re ed i ballerini, un gruppetto costituito da Mazzarino, Athos Porthos Aramis, Anna d'Austria e da cortigiani e valletti, resta posizionato sulla sinistra della scena. Tutti sono in piedi eccetto Anna d'Austria, la regina madre, che è seduta su una poltroncina. Il gruppo al centro si apre lasciando che il re, accompagnato da Isabel, si avvicini. Arrivato al cospetto della madre, Luigi si inchina, la regina si alza in piedi si avvicina al figlio e lo bacia sulla fronte. Un applauso generale esplose spontaneo, molti gridano "Viva il re!", "Lunga vita a sua maestà!" e altri elogi a soggetto.

BRANO N. 11

ISABEL

ANNA D'AUSTRIA - A te caro figlio va tutto il mio affetto,
l'orgoglio di madre e l'ammirazione.
(volgendo lo sguardo alla dama mascherata che ha ballato con il re)
Ora svela l'arcano: che mostri il suo viso
colei che danzando ha seguito i tuoi passi.

LUIGI XIV - *(prendendo per mano Isabel e facendola avvicinare)*
Mia cara madre vorrei presentarti
Isabel Backson, signora di Sheffield.

Senza sfilarsi la maschera Isabel, guarda la regina, sorride poi esegue un ampio inchino. Il mormorio di ammirazione dei presenti sottolinea la presenza della nuova venuta. Il brano prosegue senza interruzioni.

LUIGI XIV - Mia cara madre l'ho voluta con me
è maestra di danza ed amica devota.

ANNA D'AUSTRIA - Che sia benvenuta, e accolta qui a corte
come si conviene a una nobile donna.
(poi sorridendo rivolgendosi ai presenti)
Che poi non si dica che alla corte di Francia
non sappiamo unire la bellezza con l'arte!

I cortigiani sorridono alla battuta della regina.

ISABEL - *(alla regina con un inchino)*
Credete maestà, di tutti gli onori
danzare per voi è quello più grande,
sarà un privilegio istruire il mio re,

sarò la sua musa, la sua ispirazione.

La regina si alza sorridente, mentre una schiera di valletti con dei vassoi servono bicchieri di champagne a tutti i presenti. La musica prosegue in modo strumentale per una strofa.

LUIGI XIV - *(offrendo la mano a Isabel poi fiero)*
Mia cara venite, andiamo a brindare,
oggi voglio che sia una festa per tutti!
negli anni a venire voglio che sul mio regno
splenda il sole più grande di tutta la storia!

ANNA D'AUSTRIA - *(a tutti i presenti)*
Venite signori, la festa continua,
è pronto per noi un grande buffet,
brindiamo alla Francia ed alla fortuna
brindiamo alla gloria del nostro delfino!

TUTTI - *(recitato)*
Al nostro delfino!

La regina sale la breve scalinata seguita da Luigi con Isabel sottobraccio, di seguito cortigiani ed invitati. Mentre il gruppo sta imboccare idealmente il lungo viale che conduce al palazzo o, in alternativa, esce dai lati dello spiazzo, qualche gruppetto di cortigiani resta a passeggiare nello spiazzo o sul palco. Mazzarino si avvicina ai moschettieri.

MAZZARINO - *(a parte irritato)*
Che cosa sappiamo di questa signora?
Come ha fatto ad entrare nelle grazie del re?
(i moschettieri allargano le braccia e scuotono la testa)
È giunto il momento dobbiamo reagire,
venite con me, vi devo parlare.

La coda del brano termina scivolando nella musica di collegamento con il quadro successivo.

9° QUADRO

1646

Giardini del palazzo delle Tuileries

Personaggi:

Mazzarino (44 moderno acuto)

D'Artagnan (40 tenore lirico)

Athos (51 baritono lirico)

Porthos (53 moderno grave)

Aramis (49 moderno grave)

Isabel (27 moderno acuto)

Nobili - Cortigiani - Servitori - Guardie - Musicisti - Ballerini

SCENA

La scena è la stessa del quadro precedente. Il cardinale fa qualche passo spostandosi sulla sinistra della, poi fa un cenno ai moschettieri di avvicinarsi, i quattro eseguono. La musica di collegamento scivola nell'introduzione del nuovo brano.

BRANO N. 12
IL PIANO DI MAZZARINO

MAZZARINO -

(meditabondo)

Troppe cose stanno per cambiare,
troppi intrighi ci circondano,
in Inghilterra Cromwell¹⁰ è più potente.
La monarchia è a un passo dal cader.

Una tempesta colpirà l'Europa,
re Carlo¹¹ ormai sarà l'ultimo re,
noi non possiamo farci trascinare,
noi non possiamo aspettare ancor.

Mazzarino si volta di scatto verso i moschettieri.

Io scioglierò la vostra compagnia,
dei moschettieri il tempo è finito,
voi passerete tutti al mio servizio
e renderete conto solo a me!

I quattro si guardano tra loro esterrefatti e fanno per replicare, Mazzarino li calma con un gesto.

Dovrete andare presto in Inghilterra
fare di tutto per salvare il re,
ma soprattutto riportare in Francia
colui che non dovrebbe esistere.

In gran segreto fu portato a Londra
nessuno sa che ancora vive lì
dovrà sparire per il mondo intero
colui che non dovrebbe esistere.

(rallentando)

... colui che non dovrebbe esistere.

Mazzarino termina il brano assorto nei suoi pensieri. I moschettieri lo guardano esterrefatti per alcuni secondi, infine D'Artagnan, riscuotendosi, fa un gesto inducendo i compagni ad allontanarsi. I quattro moschettieri fanno un inchino alla volta del cardinale che, per congedarli, con un gesto traccia il segno della croce. I moschettieri escono dal porticato di sinistra. Mazzarino indugia ancora poi anche lui, immerso nei suoi pensieri, esce dal porticato. Un attimo dopo, scivolando da dietro una delle colonne del porticato, Isabel si affaccia, si guarda intorno circospetta per vedere che non ci sia più nessuno, ha ancora la maschera sul viso. La ragazza

¹⁰ Oliver Cromwell - condottiero e politico inglese. Dopo essere stato alla testa delle forze che abbattono temporaneamente la monarchia inglese, instaurando la repubblica del Commonwealth of England, governò Inghilterra, Scozia e Irlanda con il titolo di Lord Protettore, dal 16 dicembre 1653 fino alla morte nel 1658.

¹¹ Carlo I Stuart fu re d'Inghilterra, Scozia, Irlanda dal 27 marzo 1625 fino alla sua morte, avvenuta il 30 gennaio 1649 per decapitazione.

sorride beffarda, si capisce che ha ascoltato tutta la conversazione, si guarda ancora intorno e fa per allontanarsi quando, da dietro una delle colonne del porticato spunta Athos che gli si para davanti all'improvviso. Isabel sobbalza per la sorpresa. Porthos si appoggia alla colonna fissando Isabel negli occhi, ha la spada in mano, ma tiene la lama abbassata. La ragazza abbassa la testa in atteggiamento timido, quindi cerca di aggirare il moschettiere per allontanarsi, ma Porthos fa un passo, solleva la lama e le blocca il passaggio.

BRANO N. 13
UN FANTASMA DAL PASSATO

- ATHOS - *(ironico/minaccioso)*
Come mai la ballerina
preferita di sua maestà,
non sta cogliendo applausi
accanto a lui?
- ISABEL - *(apparentemente impacciata)*
Perdonate cavaliere
ero proprio insieme a sua maestà,
mi sono allontanata
e mi son persa.
- ATHOS - *(minaccioso)*
Non cercate
d'ingannarmi
voi eravate qui
a spiare!
- ISABEL - *(con aria innocente e impaurita)*
Cosa dite mai?
Mio signore!
- ISABEL - *(con aria innocente e impaurita)*
I giardini sono grandi
e una povera ragazza
non vi è abituata,
perdonate.
- Torno subito da sua maestà
a quest'ora mi starà cercando
vi prego di lasciarmi andare
cavaliere.

La ragazza fa per muoversi, ma Athos, sollevando di nuovo la lama della spada, la blocca.

- ATHOS - *(minaccioso)*
Il mio dovere
è vigilare
sulla vita
del mio re!
A costo della mia,
per la Francia!

Voi chi siete?
Che volete?
Che cercate
dal mio re?
State molto attenta
io non scherzo!

Strumentale.

Isabel si toglie la maschera, Athos la guarda assorto per un attimo, subito dopo spalanca gli occhi esterrefatto: Isabel è la copia perfetta di Milady¹².

ISABEL -

(voltandosi verso il pubblico e dando le spalle ad Athos e parla a sé stessa con i pugni stretti)
Voglio solo
il mio posto,
voglio solo
libertà.
Voglio il mio riscatto,
... la vendetta

(si volta di nuovo verso Athos riprendendo il tono innocente e impaurito di prima)
Sono solo una ragazza
al servizio di sua maestà
io non chiedo altro
che servirlo.

Lo sguardo di Athos è incollato al viso di Isabel.

Cosa avete cavaliere
perché mi guardate in questo modo
lasciatemi passare,
devo andare.

Athos non riesce più a spicciare parola né a muoversi, senza rendersene conto abbassa la lama della spada. Isabel, approfittando del momentaneo sbigottimento del moschettiere, fugge via uscendo di scena dai portici. Athos, sconvolto, si appoggia ad una delle colonne del porticato con gli occhi fissi nel vuoto. Rientrano i moschettieri i quali, vedendo Athos in quello stato, si allarmano.

ARAMIS -
PORTHOS -
D'ARTAGNAN -

Cosa c'è?
Stai male?
Cosa è stato?
Cos'è accaduto?

¹² *Milady de Winter. È un personaggio del romanzo "I tre moschettieri". Agente segreto al servizio di Richelieu, da ragazza aveva sposato Athos, prendendo il titolo di contessa di La Fère. In seguito fu da lui ripudiata quando scoprì, impresso a fuoco sulla spalla, il giglio nero, marchio che si dava alle prostitute, ai ladri e ai traditori. Milady, in seguito fuggì in Inghilterra dove, con il suo secondo matrimonio assunse il nome di Contessa de Winter e Baronessa Sheffield.*

ARAMIS - Non lasciarci in pena,
di' qualcosa!

ATHOS - *(con gli occhi persi nel vuoto)*
È tornato!
È tornato!

ARAMIS - Chi è tornato?
D'ARTAGNAN - Chi hai visto?
ATHOS - *(c.s.)*
Il mio incubo peggiore,
... è tornato!

I moschettieri circondano Athos cercando di rinfrancarlo. Il brano termina, una musica di collegamento e di sottofondo, ne prende il posto. Le luci in scena si abbassano.

10° QUADRO

1648

Scene proiettate in sequenza sul fondale e azione al centro della scena

Personaggi:

Mazzarino *(46 moderno acuto)*
D'Artagnan *(42 tenore lirico)*
Athos *(53 baritono lirico)*
Porthos *(55 moderno grave)*
Aramis *(51 moderno grave)*
Isabel *(29 moderno acuto)*
Gran maestro¹³ *(62 basso lirico)*

SCENA

Sul fondale, in sincronia con il brano cantato, si succedono una serie di brevi sequenze video che rappresentano, in maniera didascalica, le azioni descritte dal brano stesso. La musica riprende lo stesso tema del n. 12 (Il piano di Mazzarino). Il passaggio tra una sequenza video e la successiva, viene effettuato in dissolvenza veloce. Nel testo, di seguito ad ogni strofa, sono descritte le sequenze video. Nota: trattandosi praticamente di una musica di passaggio ed essendo una ripresa del tema n. 12, la lunghezza del brano è ridotta al minimo.

BRANO N. 14 DOPPIA MISSIONE

MAZZARINO - Carlo¹⁴ primo è stato condannato!
L'Inghilterra è sul baratro!
Non possiamo più salvare il re,
la sua testa ormai sta per cadere!

- *video - l'aula di un tribunale: Carlo I è immobile e altero sullo scranno degli imputati.*

¹³ Secondo la leggenda nel 1648, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era ancora Johannes Valentinus Andreae (1586-1654), teologo tedesco. All'epoca aveva 62 anni.

¹⁴ Vedi nota n. 11

- *video - un ceppo di legno in controluce con una scure piantata sopra, due mani la staccano e la sollevano.*

MAZZARINO - Tutto intorno è aria di sommossa,
la ribellione incombe sopra il re.¹⁵
È tassativo proteggere il segreto,
la nostra storia e la civiltà!

- *video - sequenza di scene di cospirazione tra i nobili: scambio di messaggi, discorsi a mezza bocca, sguardi, ammiccamenti, sia nei corridoi di palazzo che di notte in vicoli oscuri.*
- *video - si rivede la scena del secondo quadro: D'Artagnan porta via il neonato gemello subito dopo la nascita.*

Si accende uno spot al centro della scena e va ad illuminare il gran maestro dell'ordine dei Rosacroce, sempre vestito con una cappa con il cappuccio tirato su che gli copre parte del volto. Di fronte a lui Isabel con le spalle rivolte al pubblico. La ragazza indossa un farsetto a collo alto, pantaloni aderenti e stivali alle ginocchia con risvolto, una spada al fianco, capelli legati a coda di cavallo ed un mantello sulla spalla sinistra. Il gran maestro è posizionato su una pedana, all'accendersi dello spot Isabel si inginocchia al suo cospetto. Il gran maestro esegue il brano in contro canto rispetto a Mazzarino, solo alla fine le due voci si riuniranno.

MAZZARINO - (ai moschettieri)	Voi dovrete attraversare il mare,
GRAN MAESTRO - (a Isabel)	Tu dovrai seguire i moschettieri,
MAZZARINO - (ai moschettieri)	in segreto e in incognito
GRAN MAESTRO - (a Isabel)	di nascosto e nell'oscurità,
MAZZARINO - (ai moschettieri)	e da Londra riportare in Francia
GRAN MAESTRO - (a Isabel)	catturare e ricondurre a me
MAZZARINO/GRAN MAESTRO -	(all'unisono)
	colui che non doveva esistere,
	(rallentando e terminando a due voci)
MAZZARINO/GRAN MAESTRO -	... colui che non dovrà mai esistere.

- *video: i quattro moschettieri affacciati alla murata di una nave, con il vento sul viso, scrutano il mare al crepuscolo.*
- *video: prime luci dell'alba, i quattro moschettieri in sella a dei cavalli al galoppo su una strada di campagna, seguiti a lunga distanza da un altro gruppo di individui anch'essi a cavallo. La ripresa video si solleva dalla strada fino ad inquadrare Londra in lontananza.*

La proiezione video sfuma fino a scomparire. Nel momento in cui Isabel si alza in piedi, lo spot sfuma fino a spegnersi, la scena cade nel buio mentre una musica cupa di collegamento introduce il quadro successivo.

11° QUADRO

1648

Porto di Dover

Personaggi:

D'Artagnan (42 tenore lirico)

¹⁵ *La fronda dei Principi, con l'insurrezione totale delle classi agiate che scoppiò nel 1650. Fu condotta dagli aristocratici che protestavano contro la centralizzazione del potere.*

Athos (53 baritono lirico)
Porthos (55 moderno grave)
Aramis (51 moderno grave)
Isabel (29 moderno acuto)
Il prigioniero (10 non canta)
Sette sicari al servizio della setta dei Rosacroce

SCENA

Un angolo solitario del porto di Dover. Notte fonda. Sulla sinistra l'ultimo arco di un porticato. Sulla destra una catasta di botti, casse e rotoli di corde che nascondono la veduta di una buona parte del porto. Da sopra la catasta spuntano gli alberi di alcuni velieri alla fonda. Al centro (tra il porticato e la catasta) uno stretto passaggio oltre il quale si intravedono in lontananza la banchina, alcune costruzioni, dei magazzini e altri velieri. In scena sono presenti due uomini: uno sulla destra vicino alla catasta e uno sulla sinistra vicino all'arco, hanno la spada in mano ed una pistola infilata nella cintura, sono nervosi e tesi e si guardano attorno circospetti. Da destra e da sinistra due sicari, completamente vestiti di nero e con il viso coperto, avanzano lentamente nell'ombra avvicinandosi ai due uomini ignari. Mentre, altri quattro sicari (due per parte), spuntano alle loro spalle. Un attimo dopo i due uomini vengono immobilizzati e immediatamente pugnalati senza emettere un grido. Dal passaggio spunta un settimo sicario (si capisce subito che è il capo), osserva la scena, fa un gesto, i sicari raccolgono i corpi e escono. Da fuori scena si sentono due tonfi nell'acqua, un attimo dopo il capo esce da sinistra. Dopo una ventina di secondi da dietro l'arco spunta Aramis. Si affaccia fa alcuni passi guardingo, infine fa un gesto alle sue spalle come per dare via libera. Un attimo dopo da dietro l'arco spuntano D'Artagnan, Porthos e Athos, quest'ultimo (che è il più robusto di tutti) sorregge fra le braccia un ragazzo che, sfinito, è praticamente svenuto sulla sua spalla. Il ragazzo ha il viso nascosto da un cappuccio di stoffa che lascia liberi solo gli occhi e la bocca. Il gruppetto avanza con cautela. La musica si fa drammatica.

BRANO N. 15 IL DUELLO PRIMA PARTE

D'ARTAGNAN - (stupito)
Ma dove sono gli uomini?
ARAMIS - (nervoso)
Devono essere qui!
D'ARTAGNAN - (stizzito)
Erano chiari i miei ordini:
nessuno doveva muoversi!
PORTHOS - (guardandosi intorno teso)
Una minaccia è nell'aria,
la sento vicino a noi!
D'ARTAGNAN - State in guardia compagni,
attenzione!
Qualcuno ci sta aspettando
già parecchio sangue è versato
e non sarà certo il nostro!

Subito dopo l'ultima battuta D'Artagnan estrae la spada imitato dagli altri, eccetto Athos che è appesantito dal fardello, estraggono la spada. Il gruppetto comincia a muoversi con cautela. Improvvisamente dal nulla saltano fuori i sette sicari prendendo i moschettieri alla sprovvista.

Inizia un combattimento serrato e violento, sottolineato da una musica frenetica. Un attimo dopo il gruppo dei sicari, essendo quasi il doppio dei moschettieri, comincia ad avere la meglio su quest'ultimi. I moschettieri, ritirandosi, fanno cerchio intorno ad Athos che sorregge il ragazzo. Ad un certo momento Athos scarica il ragazzo a terra, con una delle corde rapidamente lo lega ad una delle casse (o a una botte: in questo modo i sicari, prima di impossessarsi del ragazzo dovrebbero liberarlo cessando di combattere), estrae la spada e si avventa anche lui sui sicari trascinando gli altri moschettieri, che lo seguono. Le sorti dello scontro si invertono e i moschettieri cominciano ad avere la meglio. Nel giro di alcuni secondi, due sicari vengono uccisi, un attimo dopo Aramis riesce ad uccidere quello che protegge il capo, aggirare quest'ultimo e ad afferrarlo da dietro puntandogli la lama del pugnale alla gola. L'azione si immobilizza. D'Artagnan e Porthos disarmano i rimanenti sicari spingendoli contro il mucchio delle casse. Athos si avvicina al capo e, con un gesto brusco gli strappa la maschera dal viso. Il capo dei Sicari è Isabel. Athos la guarda sbalordito, per alcuni secondi è incapace di proferire parola.

BRANO N. 16
IL DUELLO SECONDA PARTE

ARAMIS - *(ironico, serrando la presa)*
Guardate chi abbiamo qui:
la maestra di ballo del re!
Che cosa voi ci fate qui?
(poi brusco serrandole la lama alla gola)
Avanti parla o son guai per te!

Athos, che si è ripreso dallo stupore, si avvicina fissandola intensamente.

ATHOS - Chi siete, chi vi manda qui?!
ISABEL - *(con un ghigno di rabbia)*
Oggi ho avuto due opportunità,
una di queste è uccidervi
e state certo che lo farò!

Per un attimo tutti restano attoniti. Isabel, approfittando del momento, si divincola e riesce a liberarsi, tira fuori un pugnale nascosto e attacca Athos ferendolo ad un braccio. Dopo una breve colluttazione, D'Artagnan e Aramis riescono a bloccarla di nuovo. Mentre Porthos, con la spada e una pistola, tiene a bada gli altri due, Athos, furente e dolorante, si avventa sulla ragazza e l'afferra per il bavero.

ATHOS - *(fra i denti)*
Da quale
covo di
vipere tu salti fuori?
Con me tu parlerai,
l'anima sputerai!

Isabel, rabbiosa, si divincola e sputa in faccia ad Athos che, perso il controllo colpisce la donna con un manrovescio. Nel movimento il bavero di Isabel sfugge alla presa di Athos e, nelle mani del moschettiere, resta la catena d'oro con appeso un sigillo che era al collo della donna. Athos guarda il sigillo, spalanca gli occhi, vacilla, poi guarda di nuovo Isabel sconvolto.

ATHOS - Questo è

il sigillo dei visconti
di Bragelonne, come fai...?
Perché ora è in mano tua?

ISABEL - *(rabbiosa)*
Tu sei stato!
(indicando con disprezzo gli altri moschettieri)
Insieme a tutti questi tuoi scagnozzi
ad uccidere mia madre!

Athos distrutto cade in ginocchio continuando a guardare Isabel. Gli occhi gli si riempiono di lacrime.

ATHOS - *(balbettando)*
Tua madre era...
Milady de Winter?

ISABEL - *(c.s.)*
Sì, e giuro che il suo sangue
ricadrà sul re e su di voi!

Alla rivelazione gli altri moschettieri restano sbalorditi. D'Artagnan e Aramis per la sorpresa allentano la presa sulla donna. Isabel, approfittando del momento di distrazione, si libera e si divincola. I sicari sopravvissuti, con uno scatto, riescono a recuperare le spade e a puntare le pistole sui moschettieri che a loro volta puntano le loro. La situazione è in stallo. Isabel e i sicari si allontanano di qualche passo dai moschettieri tenendoli sotto tiro. Athos è ancora in ginocchio inerme. Porthos si piazza davanti al ragazzo proteggendolo.

ISABEL - *(c.s. con rabbia)*
Ci rivedremo ancora,
non avrò pace
fino al giorno in cui
la vostra gola aprirò!
Voi ormai non mi sfuggirete più,
vi inseguirò per la vita!

Isabel fa un gesto e i sicari arretrano guardinghi con le pistole e le spade puntate sui moschettieri, infine escono di scena allontanandosi nella notte. D'Artagnan si china vicino ad Athos e gli appoggia una mano sulla spalla.

BRANO N. 17 IL DUELLO TERZA PARTE

ATHOS - *(con gli occhi persi nel vuoto)*
Amavo Anne¹⁶
più della vita,
fu la mia fine
quando scoprii

il marchio nero

¹⁶ Anne de Breuil, il nome da ragazza che Milady portava quando Athos la conobbe.

dei traditori
impresso a fuoco
sulla sua pelle!

La ripudiai,
lei fuggì via
in Inghilterra
con lei il mio cuor.

E lei...
lei fu: "Milady"...

Lei
fu il doppio gioco,
la spia segreta
di Richelieu,
finché arrivò l'ordine
di prenderla e fare giustizia...

Il brano cantato da Athos scivola in una musica di collegamento. La scena si abbuia e sul fondale viene proiettato, in flash-back l'episodio dell'esecuzione di Milady De Winter avvenuta ventitré anni prima.

12° QUADRO

1625

Dintorni di Armentières¹⁷

Personaggi:

Milady de Winter (26 moderno acuto)

D'Artagnan (19 - tenore lirico)

Athos (30 baritono lirico)

Aramis (28 - moderno grave)

Porthos (32 - moderno grave)

Il boia di Lille (41 - basso lirico)

SCENA

Esterno: una riva del fiume Lys

(Il seguente quadro è tratto dai capitoli 65 e 66 del romanzo "I tre moschettieri")

Proiezione video su fondale. Musica drammatica. Mezzanotte, temporale. In primo piano le acque scure del fiume Lys che riflettono la luce dei lampi. Sullo sfondo la riva del fiume con alcuni alberi. Al centro, rivolta di tre quarti verso destra, è inginocchiata Milady con le mani legate dietro la schiena e la testa china. Dietro di lei il boia regge con entrambe le mani una grossa spada a lama larga rivolta verso sinistra, il boia indossa un mantello rosso. A sinistra dei due sono posizionati D'Artagnan e Athos e alla destra Porthos e Aramis. D'Artagnan e Aramis reggono in mano una lanterna. La scena è battuta dal vento e dalla pioggia, la musica va in coordinazione con i tuoni. I

¹⁷ Armentières è un comune francese situato nel dipartimento del Nord nella regione del Nord-Passo di Calais. Nel romanzo "I tre Moschettieri" è il luogo dove viene giustiziata Milady de Winter.

personaggi sono illuminati solo in controluce dai lampi o da una luce spettrale. Il brano dei moschettieri è cantato sul tema drammatico della musica di collegamento ed esula da quello cantato da Milady che segue.

ATHOS - *(lugubre)*
D'Artagnan,
qual è la pena
che chiedete
per questa donna?!

D'ARTAGNAN - *(solenne)*
La pena di morte.

ATHOS - *(lugubre)*
Porthos e Aramis,
voi che siete
i suoi giudici,
qual è la pena
a cui condannate
questa donna?!

PORTHOS/ARAMIS - *(solenni)*
La pena di morte.

Il boia solleva la spada per colpire. Milady solleva di scatto la testa e guarda intensamente Athos che, con un gesto con la mano ferma al boia. A discrezione della regia Milady può alzarsi in piedi con dignità e grazia o restare in ginocchio. Milady si rivolge ad Athos, la furia atmosferica scivola in sottofondo durante tutto il brano cantato da Milady.

BRANO N. 18 SE POTRAI

MILADY -
Se potrai perdonarmi,
se potrai ricordare
quel che io
ero per te
nei momenti che
il tempo mio
eri solo tu.

Se potrai ritrovare
i ricordi, le emozioni,
tutto ciò
che io lasciai
tanto tempo fa
dentro te,
tu non mi perderai.

Nella vita mia
non ho pianto mai
ho nascosto sempre

la mia anima
dentro un silenzio
gelido,
senza uscirne mai.

La Milady che la Francia
ha temuto ed amato
finisce qui
il tempo suo,
e la storia sa
come scordare
una come me.

strumentale fino a metà dell'inciso

... la mia avventura
dissolverà
come polvere.

Solo tu hai conosciuto
la bambina ch'era in me,
quel tocco di
semplicità,
quella goccia di
ingenuità...
tutto finirà
insieme a me...
... insieme a me.

Al termine del brano Athos disperato e con la morte nel cuore, distoglie lo sguardo dalla donna e, con voce scossa, pronuncia l'accusa finale riprendendo il tema della precedente musica di collegamento.

ATHOS - *(tendendo una mano verso la donna)*
Anna de Breuil,
contessa de la Fère,
Milady de Winter,
i vostri delitti
hanno stancato
dio e gli uomini
dite una preghiera,
la vostra sentenza
è stata pronunciata
fra poco morirete!

Athos si volta e si allontana di alcuni passi dando le spalle alla scena. Il boia solleva di nuovo la spada una serie di lampi illumina la scena in controluce. Nel successivo momento di buio si sente l'urlo di Milady e il sibilo della spada. Serie di lampi: si vede il boia con la spada ancora in mano insanguinata ed il corpo di Milady abbandonato senza vita sul terreno. Di nuovo buio. Serie di lampi: il boia si toglie il mantello. Buio. Serie di lampi: il boia avvolge il corpo nel mantello. Buio. Serie di lampi: il boia si è caricato il corpo sulle spalle avvolto nel mantello e, lentamente e

faticosamente, si avvia per uscire da destra seguito dai quattro moschettieri. Buio. Serie di lampi: Athos da solo cade in ginocchio prendendosi il viso fra le mani.

13° QUADRO

1648

Porto di Dover

Personaggi:

D'Artagnan (42 tenore lirico)

Athos (53 baritono lirico)

Porthos (55 moderno grave)

Aramis (51 moderno grave)

Il prigioniero (10 non canta)

SCENA

La scena è la stessa dell'undicesimo quadro. Athos è nella stesa posizione del video: in ginocchio con il viso fra le mani. Athos riprende l'ultimo tema dell'undicesimo quadro e termina il quadro.

BRANO N. 19

IL DUELLO QUARTA PARTE

ATHOS -

(con gli occhi persi nel vuoto)

Ora la vita

presenta il conto:

lo stesso sangue

che io versai

è ricaduto

sulle mie mani

da una donna

... da mia figlia

La luce in scena sfuma fino al buio. Una musica di collegamento si allaccia al quadro successivo.

14° QUADRO

7 giugno 1654

Reims

Personaggi:

Luigi XIV (16 moderno acuto)

Mazzarino (52 moderno acuto)

D'Artagnan (48 tenore lirico)

Athos (59 baritono lirico)

Porthos (61 moderno grave)

Aramis (57 moderno grave)

Isabel (35 moderno acuto)

Arcivescovo di Reims¹⁸ (29 non canta)

¹⁸ Secondo un antico catalogo episcopale, dal 1651 al 1657 l'arcivescovo di Reims fu Enrico II di Savoia-Nemours, settimo duca di

Nobili - grandi ufficiali della corona - cortigiani - prelati - cerimonieri - valletti - guardie - musicisti

SCENA

Interno della cattedrale di Reims. Azione scenica al centro e proiezione video sul fondale. Inizialmente è illuminata solo una piccola zona della sinistra della chiesa a ridosso di uno dei pilastri della cattedrale, poco prima dell'altare. Vicino al pilastro sono riuniti Mazzarino e i quattro moschettieri, il cardinale si guarda intorno per accertarsi di non essere sentito, quindi impartisce le istruzioni ai moschettieri. In sottofondo si sente una solenne musica d'organo. Sullo sfondo, al limite della zona illuminata, si intravedono i vari personaggi invitanti all'incoronazione che si muovono e parlottano fra loro in attesa dell'inizio della cerimonia.

BRANO N. 20 IL SEGRETO

MAZZARINO -

Colui che non dovrebbe esistere
dovrà sparire da ogni realtà.
Nessuno lo vedrà, nessuno mai
lo avvicinerà,
nessuno scoprirà la sua storia.

Sarà recluso per tutta la sua vita,
ogni sua traccia da questo mondo svanirà.
Dietro una maschera si celerà
per sempre il volto suo, fino alla fine di
tutti i giorni suoi.

(voltandosi di scatto verso i moschettieri)

Sarete voi
gli unici a fare da scorta a lui.
Sarete voi
gli ultimi a vederlo.

Ormai il delfino è nella giusta età!
Ora la Francia potrà risorgere!
(esaltandosi)
Nessuna ombra ormai offuscherà
la gloria e l'onore del nostro nuovo re!
Per l'eternità, per l'eternità

Terminato il brano Mazzarino e i moschettieri si spostano verso il centro della scena, rivolti verso il fondale. La scena si illumina e il maestoso interno della cattedrale di Nostra Signora di Remis appare in tutta la sua grandiosità: l'interno è pieno di luce, addobbato con arazzi della corona e con il pavimento ricoperto di tappeti. In scena è presente tutta la corte nonché i più alti rappresentanti del clero e della nobiltà. Un coro, accompagnato da un organo, intona il "Veni Creator Spiritus"¹⁹. Rivolto verso l'altare l'arcivescovo di Reims sta officinando la messa, sempre di

Nemours e conte di Ginevra

¹⁹ *Veni Creator Spiritus, (in italiano Vieni Spirito Creatore) è un inno liturgico dedicato allo Spirito Santo ed attribuito a Mauro Rabano arcivescovo di Magonza, del IX secolo. L'inno fu effettivamente suonato durante l'incoronazione di Luigi XIV.*

fronte all'altare (con le spalle rivolte al pubblico) Luigi XIV è in piedi immobile. L'arcivescovo è assistito da sei vescovi posizionati ai suoi lati (tre per parte), che portano: la corona²⁰, la santa ampolla²¹, lo scettro²², lo stemma, l'anello²³ e il manto regale²⁴. Mentre altri sei nobili laici recano le insegne reali²⁵, gli speroni, la spada reale²⁶ e la bandiera di guerra. Sull'altare sono posati i reliquiari di Sant Remi e San Luigi. Dopo una serie di rituali liturgici e simbolici, l'arcivescovo di Reims si volta, e allarga le braccia. Il vescovo che porta la sacra ampolla versa sulla mano dell'arcivescovo alcune gocce di olio santo. L'arcivescovo unge il re in sette punti: sulla fronte, al torace, tra le spalle, su ogni spalla, sulle articolazione delle braccia, infine sui palmi delle mani. Subito dopo, prima i vescovi e poi i nobili sistemano addosso re: il manto regale, l'anello, lo scettro e la spada. L'arcivescovo, con un gesto lento e solenne, prende la corona da sopra il cuscino che uno dei vescovi gli porge, allunga le mani e la tiene sospesa a un palmo sopra la testa del re. Luigi si inginocchia abbassando il capo. L'arcivescovo recita la formula dell'incoronazione.

ARCIVESCOVO - *(solenne con sottofondo di organo)* Accipe coronam regni... quia sanctitatis gloriam et honorem et opus fortitudinis signare intelligas, ut per hanc te participem ministeri nostri non ignores!

Sempre lentamente l'arcivescovo fa scendere la corona. Un attimo prima in cui la corona sta per toccare testa di Luigi, la luce in scena si abbassa leggermente, tutto si ferma, e in proiezione sul fondale appare l'attimo in cui la maschera di ferro scende sul viso del prigioniero. Come la maschera tocca il viso, la proiezione scompare e riprende la scena dell'incoronazione. I sei nobili si avvicinano e impongono le mani sulla testa coronata del re. Un attimo dopo, toglie le mani, il re si alza in piedi e recita il giuramento. La voce, amplificata dalle volte della cattedrale, risuona solenne per tutta la navata sopra un sottofondo di organo.

LUIGI XIV - *(recitato/solenne)* Io Luigi di Borbone, re di Francia e di Navarra, giuro solennemente di proteggere la chiesa, le sue proprietà, la sua immunità, la sua libertà, di portare la pace a lei e al popolo cristiano, di preservare l'ordine sociale voluto da Dio e di prevenire l'illegalità. Giuro di dare al mio popolo pace, giustizia e misericordia, e di legiferare in base ai comandamenti di dio!

TUTTI - *(gridano all'unisono)* Per grazia di dio! Viva il re per sempre!

BRANO N. 21 IL RE

Immediatamente le trombe dei musici squillano, il re si volta verso il pubblico e in scena esplode una musica trionfale. Sullo sfondo è proiettata la folla in festa fuori della cattedrale con grida inneggianti al sovrano. Se la struttura teatrale lo consente il re può scendere una scala centrale posta al centro del palcoscenico e, seguito dal corteo dei nobili e dei vescovi, attraversare tutta la platea e uscire dalla porta di ingresso. Terminata la scena dell'incoronazione, le luci e i rumori della folla festante e della musica trionfale si abbassano restando in sottofondo. L'illuminazione

²⁰ La corona era composta da un cerchio d'oro sormontata quattro gigli immessi in un berretto di velluto con perle.

²¹ La santa Ampolla era una fiala contenente olio crismale, usato per l'unzione dei re di Francia durante la cerimonia di incoronazione. Era conservata nell'Abbazia di Saint-Remi Secondo una leggenda, un angelo, in forma di colomba, avrebbe portato questa fiala a san Remigio di Reims, per ungerne la fronte di Clodoveo I al suo battesimo.

²² Lo scettro era un simbolo di comando e recava sulla sommità un giglio.

²³ L'anello, segno di dignità regale della fede cattolica, era il simbolo dell'unione tra il re e la chiesa e tra il re e il suo popolo.

²⁴ Oltre al manto, la veste regale era composta da una tunica ornata di gigli e una sopravveste senza maniche.

²⁵ Le insegne erano il simbolo della funzione militare e ricordavano che il re era principalmente un cavaliere.

²⁶ La spada era il simbolo della difesa della Chiesa e del Regno per l'incoronazione dei re francesi veniva utilizzata la "Ioyeuse" (la Gioiosa) la spada di Carlomagno.

torna a concentrarsi a ridosso del pilastro della cattedrale (come all'inizio del quadro) inquadrando una donna scivola circospetta da dietro il pilastro da dove ha seguito di nascosto tutta la cerimonia. La donna solleva il velo che le copre il viso rivelando di essere Isabel. Si guarda intorno, fa una smorfia, cala di nuovo il velo sul viso ed infine esce dalla cattedrale. Musica finale.

SIPARIO

FINE DEL PRIMO ATTO



SECONDO ATTO

OUVERTURE

A sipario chiuso inizia il tema dell'ouverture.

15° QUADRO

9 marzo 1661

Castello di Vincennes - periferia di Parigi

Personaggi:

Luigi XIV (23 moderno acuto)

D'Artagnan (55 tenore lirico)

Maria Teresa d'Austria (23 non canta)

Anna d'Austria (moderno acuto 60)

Filippo di Francia, duca d'Orléans (moderno grave 21)

Luigi II di Borbone principe di Condé (baritono lirico 40)

nobili, cortigiani, servitori, medici.

SCENA

Anticamera della stanza da letto di Mazzarino. Sulla sinistra la porta di accesso alla camera del Cardinale, sulla destra la porta di ingresso, sullo sfondo un camino, al centro un tavolo da lavoro ingombro di carte e libri con un candeliere inoltre sedie, poltrone, tappeti, quadri e arazzi alle pareti.

SIPARIO

Dopo circa un minuto si apre il sipario. L'ouverture scivola in una malinconica musica di sottofondo. In scena sono presenti: la regina Maria Teresa d'Austria, Filippo duca d'Orléans, il principe di Condé oltre a nobili, cortigiani, servitori, medici ecc. Solo la regina è seduta su una delle poltrone, tutti gli altri sono in piedi. I presenti si limitano a scambiare tra loro qualche parola a voce bassa. L'atmosfera è di cupa attesa. La scena prosegue invariata per qualche attimo finché si apre la porta di sinistra (quella della camera da letto di Mazzarino) e compare D'Artagnan.

D'ARTAGNAN - (recitato o cantato sulla musica di sottofondo)
Sua eminenza il cardinale Mazzarino
ha reso l'anima a dio!

Tutti fanno il segno della croce. D'Artagnan si fa da parte e, un attimo dopo dalla porta della camera esce il re che, profondamente emozionato, osserva tutti e infine si toglie il cappello. Tutti lo imitano e abbassano la testa. Luigi fa un cenno a D'Artagnan che si avvicina, il re gli sussurra qualcosa e, subito dopo, il moschettiere con un cenno invita tutti ad uscire dalla stanza. I nobili di alto rango si guardano tra loro interdetti ed offesi, la regina si alza in piedi indispettita, ma alla fine tutti fanno un inchino ed escono da destra. Nella stanza restano il re e D'Artagnan. Luigi, turbato e abbattuto, si accascia letteralmente su una poltrona, il moschettiere si avvicina preoccupato.

BRANO N. 22

“LO STATO SONO IO!”

LUIGI XIV - *(con gli occhi persi nel vuoto)*
È andato via il solo che
era un maestro per me,
nessuno più occuperà
il suo posto nel cuor!
(mettendosi una mano sul petto)

D'ARTAGNAN - *(impacciato facendo un passo verso il re)*
Vostra maestà... io credo che...

LUIGI XIV - *(prosegue come se non l'avesse sentito)*
... aveva un segreto per me,
la verità
io non so più dov'è.

Su una menzogna è costruito il regno mio,
... sul volto di un uomo!
(si alza di scatto risoluto)
Tutta questa assurda e oscura storia
non mi metterà davanti ostacoli
(con orgoglio)
e lo Stato sarò solo io!

D'ora in poi il prigioniero
sarà nascosto al mondo,
la verità
nessuno saprà dov'è!

D'ARTAGNAN - *(esitando poi sempre più concitato)*
Ogni cospirazione lo vorrà per sé,
... dovremo stare in guardia.
Una setta sta tramando contro voi
c'è una spia fra noi!
Se qualcuno il segreto scoprirà
tutto il regno cadrà!

LUIGI XIV - *(brusco voltandosi di scatto)*
Quando il mio tempo finirà
questo segreto resterà!

Strumentale

LUIGI XIV - *(posando una mano sulla spalla di D'Artagnan)*
Mi fiderò solo di voi
arresterete la spia,
so già chi è,
dovrà pagare anche lui!

D'Artagnan fa un profondo inchino. La luce si abbassa sfumando su tutta la scena fino al buio completo.

16° QUADRO

17 agosto 1661

Giardini del castello di Vaux-le-Vicomte²⁷

Personaggi:

Luigi XIV (23 *moderno acuto*)

Fouquet (46 *moderno acuto*)

D'Artagnan (55 *tenore lirico*)

Athos (66 *baritono lirico*)

Porthos (68 *moderno grave*)

Aramis (64 *moderno grave*)

Isabel (42 *non canta*)

Maria Teresa d' Austria (23 *non canta*)

Anna d' Austria (60 *non canta*)

Filippo di Francia, duca d'Orléans (21 *non canta*)

Luigi II di Borbone principe di Condé (40 *non canta*)

Nobili - Cortigiani - Servitori - Guardie - Musicisti - Ballerini

SCENA

Per la scena, con qualche opportuna modifica, può essere utilizzata quella del settimo quadro del primo atto. Sullo sfondo è allestita la scenografia del balletto/pantomima "Ballet des fées des forêts de Saint Germain"²⁸ (Balletto delle fate delle foreste di Saint-Germain). La scenografia rappresenta un giardino: al centro un grande arco, ai lati una serie di archi più piccoli, tutti gli elementi è come se fossero costituiti da siepi sagomate. All'apertura di scena attori e mimi stanno interpretando la pantomima. A destra e a sinistra della scena nobili, cortigiani e ospiti, mascherati in tema con il balletto, stanno seguendo lo spettacolo. Diversi servitori e camerieri si aggirano con vassoi servendo vino, liquori, cibo e dolci agli ospiti. Fouquet intrattiene amabilmente gli ospiti. L'azione va avanti per una ventina di secondi quando un maggiordomo corre vicino a Fouquet, fa un inchino e gli parla all'orecchio. Fouquet sobbalza, batte le mani richiamando l'attenzione dei presenti e, contemporaneamente, ferma la musica e lo spettacolo. Fa ancora dei gesti ai musicisti che imbracciano di nuovo gli strumenti e riprendono il brano n. 3 (musica sul genere di "Fanfare pour le Carrousel Royal" di Jean Baptiste Lully) per accogliere l'entrata del re. Fouquet si rivolge verso sinistra e si inchina imitato da tutti i presenti. Dopo alcuni secondi da sinistra entra Luigi XIV subito dietro il seguito (moschettieri, servitori, attendenti, cortigiani, ecc.). In quel preciso momento sullo sfondo si innalzano una serie di fuochi d'artificio mentre le fontane del parco si aprono in una serie di giochi d'acqua. Fouquet fa un gesto alla volta del re come per indicare che lo spettacolo è in onore della sua presenza. I presenti, impressionati, dimenticano la presenza del re e si voltano ad ammirare lo spettacolo emettendo una serie di esclamazioni stupefatte, subito seguite da un fragoroso applauso. Fouquet gongola, Luigi è indispettito dalla reazione dei presenti. Per un po' tutti seguono lo spettacolo a cui fa da sottofondo la musica del brano n. 3, infine il re, contrariato, fa un gesto secco a Fouquet che, per un attimo lo guarda stupefatto, poi si volta e fa una serie di gesti con le braccia. L'orchestra smette di colpo di suonare, un attimo dopo le fontane si chiudono e, dopo ancora, i fuochi d'artificio cessano. In scena cala un silenzio pieno di tensione. Si sente distintamente il rumore dei passi del re che, minaccioso, si

²⁷ Fatto costruire nel 1653, fu la sontuosa residenza di famiglia di Nicolas Fouquet, sovrintendente alle finanze di Luigi XIV.

²⁸ Si tratta di un balletto in cinque atti e ventisei voci. Una parodia umoristica, mitologica, allegorica, esotica e grottesca dei balletti melodrammatici dell'epoca fu scritto da Antoine Boësset (compositore) e René Bordier (librettista), debuttò il 5 febbraio 1925 e vi partecipò Luigi XIII come ballerino.

avvicina a Fouquet. Il sovrintendente è smarrito, quando Luigi arriva a un paio di metri da lui, non sapendo che fare, gli rivolge un profondo inchino.

BRANO N. 23
L'ARRESTO DI FOUQUET

- FOUQUET - *(affettato)*
Maestà siete qui!
È un onore per me!
Vi aspettavo con ansia
questa festa è per voi!
La mia casa
è vostra...
- LUIGI XIV - *(sbotta infuriato, tutti i presenti seguono a bocca aperta lo sfogo del re)*
Fouquet,
avete passato il segno!
La vostra arroganza è un'offesa!
(Fouquet guarda smarrito e spaventato il re che fa un gesto a D'Artagnan il quale, imitato dagli altri moschettieri, estrae la spada e si avvicina a Fouquet)
- D'ARTAGNAN - *(formale/solenne)*
L'accusa
è di tradimento aggravato!
Di frode e furto allo Stato!
Siete in arresto!
Ci seguirete!
Andiamo!
(i moschettieri afferrano Fouquet per le braccia)
- FOUQUET - *(terrorizzato)*
Maestà cos'ho fatto,
che vi ha offeso così?!
- LUIGI XIV - *(dando le spalle a Fouquet)*
Voi avete tradito
la corona ed il re!
- FOUQUET - *(supplichevole)*
Vi giuro...
vi prego...
io non...
- LUIGI XIV - *(voltandosi di scatto e puntandogli il dito contro)*
Avete
venduto la Francia a una setta!
Vuotato le casse del regno!
Starete
per tutta la vita in prigione,
nascosto alla vista del mondo!
Vi pentirete
del vostro inganno,

del tradimento!

Sparate
dalla mia vita!

Il brano scivola in una musica di collegamento. I moschettieri, uscendo da destra, trascinano fuori scena Fouquet disperato. Il re segue con lo sguardo l'uscita quindi, con uno svolazzo del mantello, gira sui tacchi ed esce da sinistra con il suo seguito. Tutti si inchinano. Uscito il re, tutti si tolgono la maschera dal viso, esterrefatti e raggelati dalla scena a cui hanno appena assistito. Le luci si abbassano, la scena scivola nella penombra.

17° QUADRO

17 agosto 1661

Un luogo appartato del castello di Vaux-le-Vicomte, poi i suoi giardini
Un luogo appartato della cripta sotterranea sede segreta dell'ordine dei Rosacroce

Personaggi:

Luigi XIV (24 moderno acuto)

D'Artagnan (56 tenore lirico)

Isabel (43 moderno acuto)

Saint-Mars (36 baritono lirico)

Gran Maestro²⁹ (35 basso lirico)

SCENA

Mentre tutti i personaggi restano immobile sul fondale nascosti dall'oscurità, uno spot si accende, intensificandosi progressivamente e va ad illuminare una piccola sezione sulla sinistra del palco dove si trova Isabel con ancora indosso una maschera che le copre la parte superiore del viso. Una volta illuminata la donna volta lentamente la testa verso destra, poi si gira completamente, si guarda intorno quindi si sposta verso il lato destro del palcoscenico seguita dalla luce. Arrivata quasi alla fine del palco si china verso destra e si toglie la maschera. In quel momento un altro spot si accende illuminando il gran maestro dei Rosacroce. L'uomo è di profilo rivolto verso sinistra e indossa la cappa con il cappuccio tirato su. Il viso è in ombra. Isabel solleva lo sguardo verso il gran maestro.

BRANO N. 24 DOPPIO PIANO

ISABEL - Il ministro Fouquet è già stato arrestato,
il re ha scoperto il suo gioco.
Riuscirà certamente a farlo parlare
così arriverà fino a noi!

GRAN MAESTRO - Lasciamo Fouquet abbandonato al destino,
ormai non ci servirà più.
Dobbiamo cercare di liberare chi
non avrebbe dovuto esistere!

²⁹ Secondo la leggenda nel 1662, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era Robert Boyle (1627 -1691), chimico, fisico, inventore e filosofo naturalista irlandese, famoso anche per i suoi scritti di teologia. All'epoca aveva 35 anni.

Le luci sulla parte destra del palcoscenico (quelle che illuminano Isabel e il gran maestro) si attenuano leggermente e i due personaggi si immobilizzano. Contemporaneamente si accende una luce sulla parte sinistra del palcoscenico che va a illuminare il re, D'Artagnan e Saint Mars. La scena ha lo scopo di rappresentare due azioni distinte che si svolgono in due luoghi distanti e diversi.

LUIGI XIV - (a D'Artagnan)
Scorterete Fouquet in un posto sicuro
finirà la sua vita laggiù!
(a Saint Mars che fa un inchino)
Nessuno dovrà mai parlare con lui
il mondo lo dimenticherà!
(con un ghigno)
Questa è la fine per i traditori,
questa è la vendetta del re!
Chiunque tenterà di avvicinarsi a lui
cadrà nella mia trappola!

GRAN MAESTRO - Dobbiamo scoprire qual è il segreto!
LUIGI XIV - Nessuno saprà mai chi è!
GRAN MAESTRO - Dobbiamo trovare dov'è il recluso!
LUIGI XIV - Nessuno saprà mai dov'è!
GRAN MAESTRO - Dobbiamo scoprire il piano del re!
LUIGI XIV - Nessuno saprà mai il perché!
G.M/LUIGI XIV - (insieme all'unisono o a due voci)
La storia della Francia è incatenata a lui
che non doveva mai esistere!
Che non dovrà mai esistere!

La coda del brano scivola in una musica di sottofondo. Saint Mars e D'Artagnan escono da sinistra, mentre il gran maestro esce da destra. Luigi XIV si volta e si sposta verso il centro della scena, Isabel, si cala di nuovo la maschera sul viso e anche lei si avvicina al centro della scena. Si spengono gli spot sui due personaggi, contemporaneamente, si riaccendono le luci nei giardini e riprende vita la festa sulla musica della scena precedente (Ballet des fées des forêts de Saint Germain). Il re e Isabel si guardano seri, si scambiano un inchino ed iniziano a ballare come se nulla fosse seguiti, dopo una decina di secondi, da tutti gli altri invitati. Il ballo prosegue per una trentina di secondi, poi le luci si abbassano lentamente, la musica rallenta (come in un nastro al quale viene frenato lo scorrimento), anche i ballerini rallentano finché il buio cala sulla scena.

18° QUADRO

17 gennaio 1665
Fortezza di Pinerolo³⁰

Personaggi:

Nicolas Fouquet (50 moderno acuto)
La Maschera di Ferro (27 moderno acuto)
D'Artagnan (59 tenore lirico)
Athos (70 baritono lirico)

³⁰ Piazzaforte di confine con il Piemonte, ceduta a Luigi XIII dai Savoia nel 1631. Nella cittadina si levano una fortezza militare e un torrione, destinato alla custodia dei prigionieri civili.

Porthos (72 moderno grave)
Aramis (68 moderno grave)
Saint-Mars (39 baritono lirico)
Guardie, carcerieri e carcerati

SCENA

Scene in proiezione sul fondale. Sequenza:

- 1. Un corridoio delle prigioni della fortezza illuminato da alcune torce. Due carcerieri spingono Fouquet lungo il corridoio. Mentre il gruppetto transita davanti alla porta di una delle celle, dalla finestrella a sbarre spunta un viso coperto da una maschera di metallo. Fouquet, per lo stupore, si immobilizza. I due prigionieri, per un momento, si scambiano uno sguardo sbigottito, poi i due carcerieri con uno strattone costringono Fouquet a riprendere il cammino. Prima di uscire dall'inquadratura Fouquet lancia un ultimo sguardo disperato al prigioniero mascherato.*
- 2. Interno di una cella. Si spalanca la porta e i due carcerieri spingono Fouquet all'interno. Fouquet fa alcuni passi barcollando. La porta si richiude, Fouquet si precipita su di essa sbattendo i pugni, urlando e piangendo. Devastato dalla disperazione, scivola ai piedi della porta continuando a lamentarsi. Una ventina di secondi dopo si alza, si guarda intorno, quindi raggiunge la finestra che dà sull'esterno della prigione.*
- 3. La finestra della cella ripresa dall'esterno. Fouquet, con le mani che afferrano disperatamente le sbarre della finestra, guarda smarrito all'esterno della prigione e lancia un lungo e angoscioso grido di disperazione.*
- 4. Durante il grido l'inquadratura si allontana sempre di più fino ad incorniciare tutta la fortezza poggiata sulla cima di una collina. Il volume del grido, con l'allontanamento dell'inquadratura, si affievolisce sempre di più fino a spegnersi per essere sostituito dal fruscio del vento.*
- 5. L'inquadratura della fortezza rimane immobile, mentre viene velocizzato lo scorrimento del tempo per cui, dall'avvicinarsi delle stagioni e dal cambiamento dei colori e del paesaggio, si capisce che sono passati alcuni anni.*

19° QUADRO

23 giugno 1667
Fortezza di Pinerolo

Personaggi:

Nicolas Fouquet (52 moderno acuto)
D'Artagnan (61 tenore lirico)
Athos³¹ (72 baritono lirico)
Porthos (74 moderno grave)
Aramis (70 moderno grave)
Saint-Mars (39 baritono lirico)
Isabel (48 moderno acuto)
Luigi XIV (29 moderno acuto)

Guardie, carcerieri, sicari e prigionieri

³¹ Secondo la tradizione Athos Olivier de Bragelonne conte de La Fère, morì nel 1661 all'età di 66 anni. Per esigenze di copione, in questa vicenda, è ancora vivo nel 1667.

SCENA

Scene in proiezione sul fondale. Sequenza:

1. *Panorama della fortezza. La simulazione dello scorrimento veloce del tempo si ferma in un giorno d'estate durante un forte temporale. Il cielo è plumbeo, tuoni e fulmini si abbattono sulla fortezza.*
2. *La base di uno dei muraglioni della fortezza. L'inquadratura riprende le punte di due vanghe che stanno finendo di scavare una buca nella terra alla base del muro. Terminata la buca, le vanghe escono di scena sostituite da due mani che piazzano dell'esplosivo nella buca e lo ricoprono di sassi lasciando fuori la miccia. Tornano in scena le due vanghe che ricoprono di terra e di sassi l'esplosivo. Infine viene dato fuoco alla miccia. La ripresa video si solleva scorrendo lungo il muro verso l'alto fino ad inquadrare una finestra protetta da sbarre, oltre la quale si intravede la santabarbara³² della fortezza piena di casse di munizioni e di barilotti di polvere da sparo. La ripresa effettua una breve carrellata in avanti. Alcuni secondi dopo una fiammata, accompagnata dal rumore di un'esplosione, copre l'inquadratura che si chiude un attimo dopo l'inizio dell'esplosione.*
3. *Panorama della fortezza. Il temporale si è scatenato. L'esplosione scuote la fortezza sollevando una gran nuvola di fumo. Nello stesso momento un fulmine cade sulla stessa provocando una seconda e più forte esplosione³³.*

Le immagini in proiezione scompaiono. Una musica cupa e drammatica fa da collegamento.

SCENA

Scena in proiezione sul fondale: interno delle prigioni della fortezza di Pinerolo (per lo sfondo di questa scena si suggerisce di utilizzare una delle incisioni di Piranesi³⁴ tratta dalla raccolta "invenzioni di carceri"). Sul palco: reti-teli mimetici stesi simulano i rottami del dopo-esplosione. Da una quinta provengono lontani bagliori di fiamme. L'immagine in proiezione sul fondale si intensifica lentamente. Subito dopo, con luci di taglio, si illumina fiocamente e progressivamente anche il palco invaso dal fumo. In lontananza si sentono i lamenti, i colpi di tosse dei feriti e il crepitio delle fiamme. Alcuni corpi giacciono sparsi per il palco. Un attimo dopo da una delle quinte di destra spunta Isabel e di seguito i sette sicari dei Rosacroce. Tutti sono vestiti completamente di nero, hanno il volto coperto e sono armati, due hanno in mano una lanterna e guidano il gruppo, cercando di orientarsi nel fumo e tra i rottami. Ad un certo momento uno di quelli che regge la lanterna fa un gesto e indica una zona dietro una quinta. Isabel con un gesto intima a tutti di avanzare, tre spariscono dietro la quinta, mentre gli altri attendono in scena. Alcuni secondi dopo i tre rientrano di nuovo in scena trascinando un uomo svenuto e con il viso coperto da una maschera di metallo, che viene adagiato a terra. Per un attimo tutti guardano l'uomo poi sollevano lo sguardo verso Isabel che fa un gesto indicando la maschera, immediatamente i due che lo hanno estratto dalle macerie cominciano ad armeggiare per toglierli la maschera. Un secondo dopo una voce potente grida dal fondo della scena.

³² La polveriera o santabarbara è una struttura o un fabbricato per la custodia di materiale esplosivo.

³³ Il 23 giugno 1667 un fulmine cadde effettivamente sulla fortezza di Pinerolo facendo saltare per aria la polveriera. La cittadella subì lesioni gravissime e oltre quattrocento persone rimasero schiacciate sotto le macerie, molti militari francesi persero la vita, ma D'Artagnan e i moschettieri riuscirono a mettersi in salvo. Nella vicenda si immagina che l'esplosione sia provocata dall'esplosivo innescato da Isabel e dai sicari della setta dei Rosacroce.

³⁴ Giovanni Battista Piranesi, incisore veneto (1720 - 1778) tra 1745 ed il 1750 realizzò una serie di tavole raffiguranti quelle che lui chiamò "invenzioni di carceri". Si trattava di visioni ardite di carceri immaginarie con sale infinite, volte distanti, spazi immensi e tuttavia claustrofobici, in cui la ripetizione infinita di varchi, spazi e scalini, l'intrico dei volumi, il dedalo, richiamano una prigione psicologica quasi più che fisica.

SAINT-MARS - (*stentoreo/recitato o cantato sulla musica di collegamento*) Fermi! Non toccate il prigioniero!

Isabel e il gruppo dei sicari sobbalza e si mette in guardia. Dal fondo della scena, spuntando fuori dal fumo, entrano in scena: D'Artagnan, Porthos, Aramis Saint-Mars seguiti da sei guardie, due delle quali reggono in mano delle torce accese per farsi strada. I due gruppi si fronteggiano. La musica di sottofondo sale di drammaticità sottolineando la tensione che sta gonfiando a dismisura. Isabel fa un passo. D'Artagnan accenna anche lui un passo e fa il gesto di sfilare la spada, ma Porthos lo ferma con un braccio, pianta gli occhi su Isabel e fa un passo verso la donna. I due si scrutano a vicenda.

PORTHOS - (*profondo/recitato o cantato sulla musica di collegamento*) Isabel!

Isabel resta un attimo immobile stupefatta, quindi si sfilava la maschera e guarda Porthos con un ghigno. Fa un passo indietro ed estrae la spada puntandola verso Porthos, tutti i sicari la imitano. I moschettieri e le guardie a loro volta estraggono la spada. I due gruppi stanno per gettarsi l'uno contro l'altro, ma Porthos non estrae la spada, solleva la mano, ferma l'assalto e fa un passo verso Isabel. La musica di collegamento lascia il posto al brano successivo.

BRANO N. 25 PADRE E FIGLIA

PORTHOS - Isabel hai tradito il re!
Hai tradito il mondo, hai tradito te!
Hai venduto il cuore, la tua stessa vita
ad una sporca setta, che mai ti darà nulla!
(*per un attimo cerca di essere paterno*)
Prova ad ascoltarmi, cerca almeno di capire,
tutto l'odio che hai dentro
è solo cenere!

ISABEL - (*rabbiosa*)
Pagherai, sei diventato il servo
di un usurpatore, di un uomo senza onore!
(*esaltata*)
Il tempo sta finendo! Io sono lo strumento
del nuovo ordine!

Isabel, come una furia, si avventa su Porthos che fa appena in tempo ad estrarre la spada, ma non riesce a contenere l'assalto della donna che lo ferisce ad un braccio. I due gruppi si gettano l'uno contro l'altro dando inizio ad uno scontro serrato e violento. Dopo una serie di assalti, i due prendono fiato e Porthos riprende il brano.

PORTHOS - Isabel, uno di noi due
oggi morirà, ma prima che accada
sappi che chi hai davanti ha lo stesso sangue tuo,
la Milady che ho amato era tua madre!

Isabel, sconvolta dalla rivelazione, guarda Porthos con occhi sbarrati senza riuscire a reagire, poi si riscuote, digrigna i denti e con un urlo si avventa di nuovo sul moschettiere. Il duello riprende più violento di prima. Porthos perde sangue e si difende con sempre più difficoltà.

ISABEL - (furiosa)
Taci! Tu e i tuoi scagnozzi
senza un giudizio, senza un processo,
l'avete condannata, l'avete giustiziata!
(esaltata)
non basterà la terra per asciugare il sangue,
ma è giunto il vostro turno ora pagherete il conto,
solamente i Rosacroce
sono il futuro!

Isabel si getta in un assalto furibondo. C'è un nuovo violento scambio di colpi, D'Artagnan fa per correre in aiuto di Porthos, ma non fa a tempo ed Isabel, con un affondo, colpisce a morte Porthos che barcolla, sta per cadere, ma viene prontamente sostenuto da Aramis mentre D'Artagnan si para davanti a difesa del compagno. In controcena le guardie e i sicari continuano il loro combattimento.

PORTHOS - (morente)
Isabel, non portarti dietro
le colpe di tua madre, gli errori di tuo padre
sciogli questo gelo che ti tormenta il cuore,
addio figlia mia!

Porthos muore. Isabel, colpita dalle ultime parole di Porthos, resta per un attimo immobile con gli occhi spalancati ad assistere alla morte del padre. Nel frattempo un drappello composto da una decina di guardie, irrompe in scena in aiuto di quelle già presenti. I nuovi arrivati si gettano sul gruppo dei sicari, uccidendone alcuni e disarmando gli altri che si arrendono alzando le mani. Quattro guardie circondano Isabel che getta la spada. Aramis e D'Artagnan si inginocchiano afflitti accanto ad Athos appena ucciso. Due guardie aiutano l'uomo con la maschera di ferro, ancora intontito, a rialzarsi, infine gli bloccano i polsi dietro la schiena con dei ceppi.

D'ARTAGNAN - (si volta verso Isabel)
Isabel, hai appena visto
la fine di un eroe, la morte di tuo padre!
ISABEL - (inizialmente esaltata poi amareggiata)
Meritava di morire! Ha sconvolto la mia vita!
Non ne aveva il diritto... tutto è finito ormai!

Il brano termina scivolando in una musica di collegamento. Improvvisamente dal fondale, e dal fumo compare il re in persona. Per un momento tutti lo guardano esterrefatti infine le guardie i moschettieri e Saint-Mars si inchinano. Chi ha ancora il cappello in testa se lo toglie. Le seguenti battute possono essere recitate o cantate sulla musica di collegamento.

SAINT-MARS - Maestà! Voi qui?!
Non potete restare,
c'è pericolo!

Il re fa un gesto per zittare Saint-Mars poi si avvicina ai moschettieri, guarda Porthos ormai morto, solleva lo sguardo verso D'Artagnan che scuote la testa e l'abbassa. Infine Luigi punta lo sguardo verso Isabel squadrandola da capo a piedi, si avvicina alla donna ad un palmo dal suo viso ed inizia il brano successivo.

BRANO N. 26
IL RE E LA SPIA

LUIGI XIV - *(duro)*
Sono anni che ti seguo ormai,
fin dal giorno che danzai con te,³⁵
ogni gesto ogni parola tua
è annotata e registrata in un dossier.

Sei soltanto una pedina che
non può muovere!
Sei stata abbandonata anche tu,
da una banda di impostori alla sorte tua.

I Rosacroce sai, sono solo,
una schiera di esaltati,
che credeva di cambiare, ribaltare, rovesciare,
un monarca, una storia, una grande dinastia,
(a denti stretti mostrando il pugno)
spezzerò, piegherò questa arroganza!

Isabel ed il re cantano il seguente ritornello con le voci che si accavallano in un duetto serrato.

ISABEL - *(furiosa trattenuta a stento dalle guardie)*
Sei un bastardo! Un vizioso!
Un perverso, un criminale!...

LUIGI XIV - *(una delle guardie sguaina un pugnale e preme la lama sulla gola di Isabel, il re allontana la mano della guardia e si avvicina ancora di più al viso della donna)*
Io farò in modo che...

ISABEL - *(c.s.)*
... hai affamato, calpestato,
sopraffatto, schiavizzato...

LUIGI XIV - ... i Rosacroce...

ISABEL - ... la tua gente, la nazione
per la smania di grandezza

LUIGI XIV - ... spariscano nel buio insieme a te!

ISABEL - per la brama di ricchezza,
per il tuo orgoglio!

LUIGI XIV - *(furente afferra Isabel per il bavero)*
Che credevi di trovare qui?
La risposta a tutti i tuoi perché?!
Ci son tante cose che non sai,

³⁵ Vd. 8° quadro del primo atto.

(con un ghigno)
che con il tempo in una cella tu scoprirai!

È finito il tuo tempo ormai,
ma una cosa vedrai,
(ironico)
Una cosa che nemmeno il tuo
grande maestro potrebbe immaginare!

Il re si avvicina rapidamente all'uomo con la maschera di ferro, gliela strappa dal viso poi, con l'altra mano lo tira per i capelli lo costringendolo ad alzare la testa. Nonostante il viso sia sporco, sudato e bruciato, Isabel riconosce Fouquet e spalanca gli occhi. Moschettieri e guardie restano sconcertati dal gesto e dall'atteggiamento violenti del re e si guardano tra loro disorientati.

LUIGI XIV - *(rabbioso tra i denti in crescendo)*
Sarà questa qui la tua fine,
la tua notte, il tuo tormento!
Spariranno i traditori, finiranno le congiure,
(sprezzante con superbia)
sono io, la coscienza, il potere della Francia!
(lascia la testa a Fouquet e getta la maschera di ferro ai piedi di Isabel)
Sarà questa la tua faccia d'ora in avanti!

D'Artagnan, impressionato dall'atteggiamento del re si avvicina nel tentativo di calmarlo. Questa volta sono il re e D'Artagnan a cantare il ritornello di prima con le voci che si accavallano.

LUIGI XIV - *(esaltato)*
Sono il re, il monarca,
l'anima della mia terra!...

D'ARTAGNAN -
LUIGI XIV -
Maestà ascoltatevi...
... ho il diritto, il dominio,
sopra tutti i sudditi...

D'ARTAGNAN -
LUIGI XIV -
... io vi scongiuro di...
... le canaglie come te
sono solo briciole..

D'ARTAGNAN -
LUIGI XIV -
... di ritornare in voi!
sono io la grandezza,
sono la Francia!

Strumentale

Il re, con un gesto brusco, fa dietrofront e, con passo deciso, si allontana verso il fondale seguito da un inchino generale e dagli sguardi perplessi di tutti. I moschettieri si guardano tra loro. Saint-Mars corre vicino a D'Artagnan e allarga le braccia preoccupato senza sapere cosa fare. D'Artagnan con un gesto gli ordina di far uscire le guardie e i prigionieri. Saint-Mars esegue. Le guardie, scortando i due prigionieri, escono dal fondale. In scena restano i tre moschettieri e Saint-Mars. Il tema del brano rallenta e riprende il canto.

ARAMIS - D'Artagnan cosa succede al re?
D'ARTAGNAN - *(preoccupato)*

SAINT-MARS - Non lo so e vorrei saperlo anch'io.
(smarrito)
Io non ho più ordini da sua maestà!
ATHOS - (guardandosi intorno come se temesse di essere ascoltato)
Il re sembra impazzito!
ARAMIS - Ormai tocca a noi!

I moschettieri si guardano tra loro per un attimo poi D'Artagnan si decide.

D'ARTAGNAN- (risoluto indicando Aramis)
Noi andiamo a riprendere il re,
(ad Athos e Saint-Mars)
voi andate a liberare chi
non avrebbe mai dovuto esistere...
adesso tocca a lui,
(sospirando)
che dio ci sia vicino!

D'Artagnan e Aramis escono dal fondo della scena, Athos e Saint-Mars da una delle quinte di destra. Il finale del brano scivola in una musica di sottofondo. Le luci in scena si abbassano fin quasi al buio.

20° QUADRO

23 giugno 1667

Interno della Fortezza di Pinerolo - la cella della Maschera di Ferro

Personaggi:

La Maschera di Ferro (29 moderno acuto)

Athos (72 baritono lirico)

Saint-Mars (39 baritono lirico)

Un carceriere

SCENA

Scena in proiezione sul fondale. Parete di sinistra: una finestra con sbarre. Parete di fondo: nell'angolo tra la parete di sinistra e il fondale un letto con il lato lungo addossato alla parete di fondo. Il letto ha una specie di pesante zanzariera legata alle due colonne della testata da una parte e legata ad una corda che pende dal soffitto dall'altra. Vicino al letto, sulla sinistra della scena, un piccolo e basso tavolo con sopra una candela ed alcuni libri. Ad angolo tra la parete di fondo e quella di destra si apre la porta di ingresso della cella. Le pareti della cella si incurvano ad arco verso il soffitto.³⁶ La prima inquadratura ritrae l'uomo con la Maschera di Ferro, ripreso di tre quarti appoggiato al davanzale della finestra a sbarre che guarda fuori. La scena è illuminata dalla luce della luna proveniente dalla finestra.

BRANO N. 27

IO NON SONO PIÙ

MASCHERA DI FERRO - In silenzio la notte

³⁶ La descrizione dalla cella si basa su una stampa, colorata a mano, di un anonimo del 1789.

come un mantello
va a vestire
di buio il mondo.

Il vento sussurra
tra queste sbarre
il suo canto
di antichi racconti.

La luce dell'alba
serenamente
va stendendo
la nebbia sui monti.

Il tempo continua
a consumare ogni cosa.
La sabbia che scorre
rende la morte più vicina.
Remote stagioni
hanno rubato dai miei occhi
i colori della vita e dei ricordi.

Io non sono più
che un'ombra scura
che si confonde nel silenzio,
che si contorce
in questo volto di metallo.

La storia saprà
dimenticare il mio nome.
Il mondo avrà
perduto ormai la mia memoria.
La Francia potrà
proseguire il suo cammino
senza mai pensare a chi si lascia indietro.

Io non sarò più
nemmeno l'ombra
ormai perduta nel silenzio
che si nasconde
in questa faccia di metallo.

La nera signora
sarà ben presto
al mio fianco
con l'ultimo oblio.

L'uomo con la Maschera di Ferro, affranto, appoggia la testa contro le sbarre della finestra. La ripresa si allarga lentamente fino ad inquadrare tutta la cella. La musica rallenta dando l'impressione che il brano sta per finire, quando si sente un forte rumore di catenaccio, la porta

della cella si spalanca, l'uomo con la maschera di ferro si volta di scatto, sulla porta compaiono: un carceriere, Saint-Mars e Athos.

ATHOS -

(si avvicina rapidamente al prigioniero e gli mette una mano sulla spalla)

Voi ritornerete

a nuova vita!

E sulle spalle un grande impegno,

per il futuro

e la speranza della Francia!

L'uomo con la maschera di ferro è frastornato. Il carceriere spalanca la porta quindi Saint-Mars e Athos, sostenendolo per le braccia, aiutano l'uomo ad uscire dalla cella. Stacco. La ripresa inquadra la cella dall'esterno, proprio davanti alla finestra della cella, nel momento in cui i tre escono dalla porta. Il carceriere si guarda intorno per un momento, poi esce anche lui e chiude la porta della cella. Mentre il finale del brano scivola in una musica di collegamento, la ripresa inizia una lenta carrellata all'indietro fino ad inquadrare le due finestre a destra e a sinistra dalle quali si affacciano, stringendo con le mani le sbarre, due individui anch'essi con il viso nascosto da una maschera di ferro. La carrellata continua ad arretrare arrivando ad inquadrare tutta la fortezza, con un pennacchio di fumo che ancora si leva dalle macerie del muro fatto saltare dall'esplosivo piazzato dai sicari dei Rosacroce.

21° QUADRO

1668

Una cripta sotterranea sede segreta dell'ordine dei Rosacroce

Personaggi:

Gran Maestro³⁷ (41 basso lirico)

Maestri (baritoni lirici)

SCENA

La scena è la stessa del terzo quadro del primo atto. Sullo sfondo un trono di pietra ad alto schienale. Sopra di esso, sospeso alcuni metri da terra, il simbolo della setta dei Rosacroce: una rosa stilizzata con una croce al centro. Ai lati del trono quattro sedili di pietra (due per parte). Ai lati della scena due grandi bracieri accesi. Le pareti della cripta, decorate con figure e simboli esoterici, si incurvano a formare un soffitto a volta. Il gran maestro, con indosso la cappa e con il cappuccio tirato su, è in piedi sulla pedana rivolto di tre/quarti verso il pubblico, gli altri maestri sono sparsi per la scena e lo guardano.

BRANO N. 28

IL NUOVO PIANO DEI ROSACROCE

GRAN MAESTRO - Il nostro piano è fallito,
Fouquet è prigioniero,
Isabel è detenuta,
potrebbero parlare

³⁷ Secondo la leggenda nel 1668, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era Robert Boyle (1627-1691), chimico, fisico, inventore e filosofo naturalista inglese, famoso anche per i suoi scritti di teologia. All'epoca aveva 41 anni.

non possiamo più sbagliare,
e dovranno scomparire!

A quest'ora ormai il re
avrà preso precauzioni,
non rischierà ancora,
troveremo un'altra strada
nella mente ho già un piano
(stringendo i pugni)
e la lezione sarà dura!

(esaltato)

Questa volta colpiremo
il futuro della Francia,
dentro al cuore del potere,
come un veleno
scaveremo lentamente,
fino a consumarne l'anima
la progenie dei Capeti
sarà nelle nostre mani!

Cambierà il mondo
tutto quanto intorno a noi
avrà una nuova luce,
un nuovo re
sarà fra noi!

La musica sfuma i maestri si spostano verso il fondale vicino al gran maestro, la luce si abbassa fino al buio. Il brano scivola in una musica di collegamento.

22° QUADRO

1670

Interno della Fortezza di Pinerolo - la cella della Maschera di Ferro

Personaggi:

La Maschera di Ferro (32 moderno acuto)

Justine Fournier (19 moderno acuto)

carceriere (45 non canta)

SCENA

La scena è la stessa del sesto quadro questa volta allestita in scena. La scena è rischiarata dalla luce della luna proveniente dalla finestra e dalla candela. Si apre lo spioncino della porta e compare la faccia di un carceriere che getta un'occhiata all'interno della cella e la richiude. Un secondo dopo si sente un forte rumore di catenaccio e la porta si apre cigolando. Compare il carceriere con una lanterna in mano. La scena si rischiarava leggermente. L'uomo, dopo essersi guardato intorno, si rivolge a qualcuno situato all'esterno della porta e, con il braccio, fa il gesto brusco di entrare. Un attimo dopo Justine fa capolino. Il carceriere porge la lanterna alla ragazza ed esce. Justine, impaurita e circospetta, entra nella cella, con l'altra mano regge un paniere dondella biancheria. Justine, posa a terra il paniere e si guarda ancora intorno senza accorgersi della

presenza dell'uomo con la Maschera di Ferro. Si avvicina al tavolo e, incuriosita, sbircia osservando la copertina di uno dei libri. Allunga una mano per toccare il libro e, proprio in quel momento la Maschera di Ferro esce dall'ombra. Justine sobbalza spaventata, quindi si appoggia al tavolo con una mano sul petto ansimando.

BRANO N. 29
L'INCONTRO

JUSTINE - *(spaventata)*
Per l'amor di dio, chi siete?!

MASCHERA DI FERRO - Non volevo spaventarvi.

JUSTINE - Siete in ombra e non vi ho visto,
son la nuova lavandaia.

Justine, cerca di calmarsi, poi allunga il collo cercando di scorgere il prigioniero nascosto dall'ombra.

JUSTINE - Ho la biancheria pulita,
devo ritirare quella sporca.

MASCHERA DI FERRO - Vi ringrazio, come vi chiamate?

JUSTINE - Marie Justine Fournier... signore.

Justine istintivamente fa un piccolo inchino.

MASCHERA DI FERRO - Non dovete aver paura,
non temete, non v'accadrà nulla.

L'uomo con la Maschera di Ferro esce lentamente dall'ombra e si ferma in piedi a qualche metro dalla ragazza. Justine, spalanca occhi e bocca, si porta le mani alla bocca indietreggia e reprime un urlo.

JUSTINE - Oh signore, cosa v'è successo?!

Perché sul viso avete quell'orrore?!

MASCHERA DI FERRO - *(sospirando)*
La mia vita è una lunga storia,
pezzi di menzogna e verità
mi hanno frantumato l'esistenza,
nessuno può vedere il volto mio.

L'uomo con la Maschera di Ferro fa un passo verso Justine che, istintivamente, si allontana.

MASCHERA DI FERRO - Questa Maschera che mi tormenta
non potrà mai esser tolta,
io sarei ucciso all'istante,
insieme a colui che mi vedesse!

JUSTINE - È terribile signore!
Quanto è ancora lunga la condanna?

MASCHERA DI FERRO - Questo assurdo ghigno di ferro
mi accompagnerà fino alla tomba!

Justine addolorata, confusa e incuriosita si avvicina incerta all'uomo con la Maschera di Ferro, guardandolo intensamente.

JUSTINE - Cosa può aver fatto mai un uomo
per scontare una pena così dura?

MASCHERA DI FERRO - Sono diventato io l'agnello
che toglie i peccati alla corona!
E sono ormai così stanco...

JUSTINE - Voi signore
mi dovete perdonare,
io non sono che una povera ragazza,
non so niente
delle cose, dei fatti della vita,
ma vorrei potere far qualcosa
per sollevarvi da tutte le vostre pene.

L'uomo con la Maschera di Ferro osserva a lungo la ragazza, si avvicina, la guarda negli occhi e le sfiora il viso con le dita. La ragazza ricambia lo sguardo. Le luci si abbassano sfumando fino al buio. Il brano scivola in una musica di collegamento.

23° QUADRO

1670

Una cripta sotterranea sede segreta dell'ordine dei Rosacroce

Personaggi:

Gran Maestro³⁸ (41 basso lirico)
Justine Fournier (19 moderno acuto)

SCENA

Alcuni mesi dopo rispetto al quadro precedente. In alto dal fondo della scena uno spot illumina progressivamente Justine di spalle rispetto al pubblico ed inginocchiata ad uno scranno di legno nell'atto di pregare. Subito dopo in alto sul fondale si illumina una croce sospesa alcuni metri da terra.

BRANO N. 30

JUSTINE

JUSTINE - (tormentata)
Mio signore non sono Maria
alla quale strappasti un figlio,
non rubare i miei sogni di donna,
le grandi speranze,
i giorni futuri, il mio tempo, la vita.

Strumentale.

³⁸ Secondo la leggenda nel 1670, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era Robert Boyle (1627-1691), chimico, fisico, inventore e filosofo naturalista inglese, famoso anche per i suoi scritti di teologia. All'epoca aveva 43 anni.

Sovrapposta alla croce si illumina anche una rosa andando a completare il simbolo dei Rosacroce già utilizzato nel primo atto. Da destra entra il gran maestro (indossa sempre la cappa con il cappuccio tirato sulla testa e quindi il viso in ombra. Justine si alza dallo scranno e si gira verso di lui mostrando così di essere in stato avanzato di gravidanza. Il gran maestro si avvicina ad un passo da lei e le pone la mano sulla pancia.

GRAN MAESTRO - (solenne)
Non dovrai mai avere paura,
la tua stirpe avrà un grande futuro!
tuo figlio sarà lo strumento
del nostro potere
che un giorno ancora ritornerà qui!

Sulla coda del brano la luce sui due personaggi si attenua fino a scomparire. Subito dopo si attenua anche la luce del simbolo dei Rosacroce fino al buio. Musica di collegamento o, in alternativa un attimo di silenzio.

24° QUADRO

6 maggio 1682³⁹

Versailles

Personaggi:

Luigi XIV (44 moderno acuto)

Nobili - Cortigiani - Servitori - Guardie - Musici - Ballerini

SCENA

Reggia di Versailles, galleria degli specchi⁴⁰. Scena in proiezione sul fondale. Musica di collegamento. Primo piano di Luigi XIV, in secondo piano, un folto gruppo di cortigiani, nobili, ecclesiastici, militari, ecc. Luigi XIV fa il suo ingresso nella galleria, si guarda intorno e in alto soddisfatto e sorride. L'inquadratura carrella all'indietro, allontanandosi e sollevandosi (in alternativa si inclina verso l'alto) inquadrando così tutta la magnificenza dell'immenso corridoio. Cambio di inquadratura: il re è ripreso di spalle mentre inizia il suo incedere maestoso lungo la galleria seguito dalla corte. La sequenza si procede per una trentina di secondi. A metà circa del salone il re si ferma, si volta verso la corte, sorride e allarga le braccia.

LUIGI XIV - (recitato o cantato sul tema della musica di collegamento)

Signori, questa è la grandezza della Francia!

E io sono il vostro re!

Luigi si volta verso il fondo della galleria e riprende la sua camminata. La musica riprende il tema del brano n. 3 del primo quadro del primo atto.

BRANO N. 31

³⁹ Il giorno in cui Luigi XIV si trasferì definitivamente a Versailles.

⁴⁰ Costruita tra il 1678 e il 1684 chiudendo la terrazza del castello nuovo, rappresentava il simbolo della potenza del monarca assoluto. Lunga 73 metri larga 10,50 e alta 12,30 metri di altezza collegava gli appartamenti del re e quelli della regina. Alle diciassette finestre arcuate che si affacciano verso giardino, fanno da contraltare altrettante finte porte, decorate di specchi a riquadri smussati ai lati e incorniciati d'ottone cesellato e dorato. All'epoca di Luigi XIV era illuminata da tremila candele.

VERSAILLES

La ripresa carrella all'indietro verso l'alto e si allontana inquadrando il re che percorre la galleria da solo mentre la corte resta ferma guardandolo allontanarsi. Il re arriva in fondo alla galleria, due valletti gli spalancano la grande porta, si inchinano al suo passaggio ed infine la richiudono alle sue spalle.

25° QUADRO

6 maggio 1682

Versailles

Personaggi:

Luigi XIV (44 moderno acuto)

Gran Maestro⁴¹ (55 basso lirico)

SCENA

Reggia di Versailles, gabinetto delle parrucche⁴². Parete destra, una porta. Parete di fondo: una grande finestra, quasi completamente oscurata da pesanti tendaggi, che si affaccia sulla "La Cour du roi"⁴³. Lato sinistro, un'altra porta. Le pareti sono completamente occupate da una serie di grandi armadi bianchi con decorazioni in oro. La stanza è piuttosto buia, solo la parte destra è illuminata fiocamente dalla poca luce che filtra dai tendaggi della finestra. Al cambio di scena il brano del quadro precedente scivola in una musica cupa e misteriosa. Dopo una ventina di secondi il re entra circospetto dalla porta di destra, si guarda intorno timoroso e lentamente avanza nella stanza tenendosi prudentemente nel fascio di luce che filtra dalla finestra. Arrivato ad un passo dal centro della stanza una voce proveniente da sinistra lo blocca.

GRAN MAESTRO - (recitato o cantato sulla musica di collegamento)
Vi stavo aspettando!

Il re sobbalza, ma si ricompone subito

LUIGI XIV - (recitato o cantato sulla musica di collegamento)
Perché questo incontro?
Chi siete?

BRANO N. 32 LA ROTTURA DEL PATTO

La musica di collegamento scivola nel brano successivo.

GRAN MAESTRO - Non ha importanza il mio nome in questo momento,
ma solamente l'accordo che c'è tra noi,
noi ti abbiamo ridato un trono ed un regno,

⁴¹ Secondo la leggenda nel 1682, gran maestro dell'Ordine dei Rosacroce, era Robert Boyle (1627-1691), chimico, fisico, inventore e filosofo naturalista inglese, famoso anche per i suoi scritti di teologia. All'epoca aveva 55 anni.

⁴² L'ultima stanza degli appartamenti del re era il cabinet des termes (gabinetto delle erme) - così chiamata per le decorazioni di venti erme (teste scolpite su pilastri quadrangolari) - anche detta "cabinet des perruques" (gabinetto delle parrucche), in quanto questa era la stanza ove erano conservate le numerose parrucche di Luigi XIV. La stanza era utilizzata come camerino dal re in quanto era solito cambiarsi almeno quattro volte al giorno.

⁴³ Un cortile interno del palazzo di Versailles riservato al re.

devo sapere che cosa ci offri tu.

GRAN MAESTRO - Sei diventato il sovrano di una potenza...

LUIGI XIV - Ora tutta l'Europa guarda verso me.

GRAN MAESTRO - hai concentrato il potere sopra di te...

LUIGI XIV - Non potevo fidarmi della nobiltà.

GRAN MAESTRO - hai costruito questo castello da fiaba...

LUIGI XIV - Nella Francia e nel mondo sarà la firma mia!

GRAN MAESTRO - per poter dire soltanto: "lo Stato sono io!"

Il gran maestro fa un passo verso il re che istintivamente arretra.

GRAN MAESTRO - Ora sei anche tu uno dei tanti re,
uno di quelli già convinti d'essere dio.
D'ora in poi non potrai interferire con noi,
non passeranno molti anni che tutto quanto questo mondo
si rivolterà in una sola notte!

Tra i due si scatena un diverbio concitato in crescendo.

LUIGI XIV - Io e la mia stirpe saremo ancora sul trono...

GRAN MAESTRO - Lo potremo disporre soltanto noi!

LUIGI XIV - quando la vostra congrega scomparirà!

GRAN MAESTRO - Tu non sai chi sta ora di fronte a te!

LUIGI XIV - I Rosacroce saranno finiti per sempre!

GRAN MAESTRO - Una maschera è pronta ancora qui per te!

LUIGI XIV - Avete rubato metà della vita mia!

Durante la successiva strofa sul fondale riprende la proiezione del video del prologo: due becchini stanno scavando una fossa mentre un'altra figura coperta da un mantello, segue le operazioni di scavo. Una cassa di legno è in attesa di essere tumulata. La scena è illuminata in controluce dal tramonto inoltrato, sullo sfondo si staglia la sagoma della cattedrale di Notre-Dame e quella di altri edifici di Parigi.

LUIGI XIV - *(rabbioso puntando il dito sul gran maestro)*
Non osare mai più minacciare il tuo re!
Ti cacerò fuori dalla Francia, via da me!
Sparirà ogni traccia, ogni prova di lui,
di quella maschera di ferro, di tutta quanta la sua storia,
nessuno parlerà mai più!

Dissolvenza poi, in sequenza la proiezione mostra la distruzione della cella della maschera di ferro, nonché il rogo di tutto ciò che gli apparteneva: biancheria, abiti, libri, suppellettili ecc. Il video si allunga fino al termine del brano.

GRAN MAESTRO - *(controbatte a tono)*
Il mio re è il Signore e non sei certo tu!
Io giuro che il tuo stesso sangue ritornerà,
Spazzerà la tua stirpe per sempre da qui,
sarà un vento di tempesta, un lampo bianco nella notte,
l'apocalisse e la rinascita!

Il brano scivola in una musica di collegamento. La scena cambia.

EPILOGO

1751

Posdam - Castello di Sans-Souci residenza estiva di Federico II di Prussia

Personaggi:

Voltaire (*57 baritono lirico*)

SCENA

La scena è la stessa del prologo. Studio di Voltaire: sullo sfondo una serie di grandi vetrate (almeno tre che occupano quasi interamente il fondale) che mostrano una veduta del grande parco del castello. Al centro della scena un grande tavolo, ingombro di carte e libri con un candeliere sulla destra è rivolto verso il fondale. Davanti al tavolo una sedia a schienale alto e braccioli con lo schienale rivolto verso il pubblico. Voltaire è seduto sulla sedia rivolto verso i grandi finestroni, come se avesse seguito la proiezione video inquadrata dalle finestre. Voltaire si alza, si rivolge verso il pubblico e riprende la narrazione.

BRANO N. 33

LA FINE DI UN'EPOCA

VOLTAIRE -

Nessuno saprà mai
il destino di quel bambino,
solo i Rosacroce
custodiscono quel segreto.

Qualcuno racconta ancora oggi
che fu portato in un luogo
dove non sarebbe stato
mai trovato.

Venti di rivolta
scuoteranno la Francia intera,
nulla resterà
della vecchia e stanca monarchia.

Un attimo e il mondo sarà cambiato
la storia conoscerà anni cupi,
tempi oscuri di vendetta
e sangue.

Durante il brano, in proiezione sul fondale e riquadrate dalle grandi finestre, scorrono una serie di immagini e di filmati simbolo della rivoluzione francese (l'assalto alla Bastiglia, le insurrezioni, i vari personaggi, il tribunale, la ghigliottina ecc.).

In nome della libertà
saranno annientati uomini,
saranno abbattuti i sogni

pagati gli errori,
nell'ombra falsa di giustizia.

Nel nome di fraternità
fratelli s'ammazzeranno!
Nel nome di uguaglianza,
nessuno saprà
riconoscere più un suo simile!

Le scene rallentano fino a inquadrare l'immagine di un mucchio di macerie fumanti in cima al quale è piantato un fucile a baionetta sul cui è infilato il caratteristico berretto frigio con la coccarda tricolore dei rivoluzionari francesi.

Una profezia
dice che dopo cento anni⁴⁴
il sangue dei Capeti,
tornerà a regnare in Francia.

Negli anni dal seme di quel bambino
nascerà una generazione,
che pagine di storia
un giorno scriverà!

Carrellata in avanti fino ad inquadrare in primo piano fucile e il berretto frigio. Da lontano, in secondo piano lungo, avanza una figura sfuocata e nascosta in parte dal fumo, inquadrata dalla vita in giù della quale si distinguono calzoncini bianchi e stivali neri. Appena la figura arriva a qualche metro dall'arma, il fucile cade a terra insieme al berretto. Stacco sul berretto a terra ripreso dall'alto. Un secondo dopo nell'inquadratura entrano gli stivali che si fermano davanti al berretto, restano fermi per qualche secondo, poi proseguono calpestandolo. L'inquadratura si gira a si solleva riprendendo la figura in controluce che si allontana di spalle. Il fumo si dirada. La figura, sempre ripresa di spalle, si immobilizza con le mani dietro la schiena. Dalla silhouette si capisce che si tratta inequivocabilmente di Napoleone Bonaparte. Oltre la figura, sullo sfondo, il fumo mostrando un grande campo di battaglia dove si sta svolgendo uno scontro con migliaia di soldati. Durante la strofa seguente potranno essere proiettate alcune immagini simbolo dell'epopea napoleonica.

Tutta la Francia tremerà,
una tempesta infurierà,
la grande ambizione
di un piccolo uomo,
travolgerà l'Europa!

L'un contro l'altro armati
due secoli lo guarderanno
lui siederà in mezzo
imponendo il silenzio
da giudice e imperatore!⁴⁵

⁴⁴ Napoleone Bonaparte assunse il potere in Francia, come Imperatore dei francesi con il nome di Napoleone I, il 2 dicembre 1804 quasi esattamente cento anni dopo la morte della Maschera di Ferro.

⁴⁵ Tratto dalla nona sestina dell'ode "Il cinque maggio" di Alessandro Manzoni.

Le immagini in proiezione sfumano. Il brano scivola nella musica di chiusura.

BRANO N. 34
Musica di chiusura
(strumentale)

Sulla musica di chiusura si chiude il sipario.

SIPARIO

FINE DELL'OPERA

